



Bolletino Internazionale Passionista

N° 37 - Nuova Serie, 2-2015

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, Novembre 2015
Sped. in a.p. -45% art.2 comma 20/c legge 662/96



**PASSIONISTI:
PORTATORI della
MISERICORDIA di DIO**

INDICE

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ P. Joachim Rego C.P., Superiore Generale	pag. 3
MISSIONARI DELLA MISERICORDIA <i>I Passionisti e l'anno santo della Misericordia</i> P. Antonio María Munduate Larrea	» 7
UNA PASSIONE PER LA CURA DEL MONDO P. Jesús María Arístin	» 12
INCONTRI DEI GIOVANI RELIGIOSI DELLE CONFIGURAZIONI SCOR E CJC P. Martin Coffey	» 14
VITA PASSIONISTA Notizie dalle Configurazioni e dalle Province	
28° CAPITOLO PROVINCIALE SPIR, AUSTRALIA	» 16
34° CAPITOLO PROVINCIALE DELLA SANTA CROCE (CRUC – USA)	» 18
IN CRISTO COMUNIONE E MISSIONE <i>La Configurazione CEB è una Nuova Realtà: Provincia di Maria Presentata al Tempio (MAPRAES)</i>	» 20
MONACHE E SUORE PASSIONISTE	
LE MONACHE PASSIONISTE <i>Assemblea Generale Straordinaria (Settembre – Ottobre 2015)</i>	» 22
MONACHE PASSIONISTE DI VIGNANELLO <i>Centenario di fondazione del monastero 1915-2015</i> P. Alessandro Ciciliani (MAPRAES)	» 24
TESTIMONI	
PRIMO VESCOVO PASSIONISTA NATIVO DELL'AFRICA – MONS. EMERY KIBAL	» 22
PROFESSIONI E ORDINAZIONI	» 27
NUOVE PUBBLICAZIONI	» 30
NOTITIAE OBITUS	» 31

Bollettino Internazionale Passionista

N. 37 - Nuova Serie - 2-2015

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, Novembre 2015

Editore

Curia Generale
della Congregazione Passionista

Consulatore Gen. per l'informazione

P. Denis Travers, C.P.

Redazione e traduzione testi

Alessandro Foppoli, CP
Lawrence Rywalt, CP
Miguel Ángel Villanueva, CP

Fotografie

Lawrence Rywalt, CP
Stanley Baldon, CP

Indirizzo

Ufficio Comunicazioni

Curia Generalizia

Piazza Ss. Giovanni e Paolo 13
00184 Roma - Italy
Tel. 06.77.27.11
Fax. 06.700.84.54
Web Page: <http://www.passiochristi.org>
e-mail: commcuria@passiochristi.org

Grafica

Florideo D'Ignazio - Editoriale Eco srl
Stanley Baldon, CP

Logo della copertina

Loretta Lynch

Pagina finale

"La Pecorella Smarrita", una delle 16 formelle in bronzo dorato che ornano la Porta Santa della Basilica di S. Pietro, in Vaticano, scolpite dallo scultore Ludovico (Vico) Consorti (1902-1979).

Stampa

Nova Cartotecnica Roberto, S.r.l.s.
Via Alessandro Manzoni, snc
64023 Mosciano Sant'Angelo (TE)
Tel. 39.345.4009948

La Chiamata alla Santità

P. Joachim Rego C.P., Superiore Generale

[Nota dell'editore: Il Sinodo Generale della Congregazione si è svolto a Roma, presso la Casa Generalizia dei Ss. Giovanni e Paolo dal 12 al 23 ottobre 2015. Attualmente, tutto il materiale (documenti e fotografie) si trova sul sito web della Congregazione, passiochristi.org. Mentre il prossimo numero del BIP sarà dedicato interamente al Sinodo, in questo numero vi proponiamo una sintesi della riflessione del Superiore Generale, P. Joachim Rego, all'inizio del Sinodo, insieme ad alcuni estratti della sua Omelia tenuta durante la Messa di chiusura del Sinodo.]

Il tema scelto per il nostro XV° Sinodo Generale è: **Vita Passionista: Chiamata alla Santità in Comunità per l'Evangelizzazione.** Il mio scopo in questa riflessione sarà focalizzare il significato di 'Santità' con la presupposizione che la santità della vita è un pre-requisito per la nostra testimonianza comunitaria e la nostra missione evangelica.

In questo Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco sottolinea che è con la nostra vita (testimonianza) che puntiamo alla realtà di Dio e che possiamo offrire un'alternativa alle varie utopie che sono presentate dal mondo. Essere consacrati a Dio (che è di ognuno) è un processo di diventare santi; diventare più simili-a-Dio e sforzarsi di vivere i valori del Vangelo.

Ci viene anche ricordato che la nostra chiamata a essere Passionisti è radicata nella nostra chiamata primaria: il Battesimo. Quando siamo battezzati, siamo rivendicati da Dio e diventiamo Suoi figli e figlie adottivi. Entriamo in una relazione *filiale* (*figliolanza*) con Dio. Attraverso il sacramento del battesimo, siamo "riportati" dal "peccato originale" a ciò che S. Giovanni Paolo II chiamò "**santità originale**", come Dio intese che noi fossimo.

La 'chiamata alla santità' viene da Dio; è Lui che ci chiama a essere santi... "Siate santi (*perfetti*) come il vostro Padre dei cieli è santo (*perfetto*)" (Mt. 5, 48). Dio ha creato ciascuno di noi desiderando che cia-

scuno di noi fosse santo. E così ne consegue che la santità è la normale condizione degli umani. È quello che ciascuno di noi è chiamato a essere. La chiamata alla santità è l'eco del desiderio di Dio per ciascuno di noi. Inoltre, la nostra vita quotidiana è il dono con cui intendiamo farci avvicinare ancor di più alla santità. La nostra vita quotidiana è l'elemento (cosa), per così dire, che siamo chiamati a trasformare in santità. Questo significa che ogni singolo momento della nostra vita quotidiana, ogni esperienza, di qualsiasi tempo e luogo, può servire e deve servire

da esercizio spirituale. Qualcuno ha detto: "Ogni singola esperienza della nostra vita quotidiana è grano per la macina della santità. Nessuna esperienza è sprecata."

Se accettiamo veramente questa verità, allora in nessun modo possiamo perdere. Non possiamo perdere una volta che realizziamo che ogni cosa che ci succede vuole insegnarci come diventare santi. In tal modo, da ogni singolo evento della nostra vita, impariamo qualcosa di noi e così diventiamo più vicini al nostro vero 'io'; alla stessa stregua diventiamo più vicini al Santo (Dio), che è anche più vicino al nostro vero io di noi stessi.

Allora, cosa è realmente la 'santità'? credo che sia possibile crescere nella santità?

Comincio qui col



"Essere consacrati a Dio ... è un processo di santificazione; diventare più simili a Dio e sforzarsi di vivere i valori del Vangelo ... La nostra chiamata ad essere passionisti è radicata nella nostra primaria chiamata battesimale".

dire che sono numerose le parole usate per esprimere 'santità': *santità, la chiamata a essere santi, la chiamata a essere perfetti, completezza, saggezza*. E tutto questo è collegato con la 'vita spirituale'...

La santità non è qualcosa impossibile o per pochi. E' accessibile a ognuno. La santità è prodotta in noi dalla volontà di Dio (dono, invito) e dalla nostra accettazione di essa (risposta). E' vivere ogni momento in pienezza, in conformità con la nostra vocazione o stato di vita. Quello che Dio dispone per noi perché lo sperimentiamo in ogni momento è la cosa migliore e più santa che ci possa accadere...

Essere santi, sforzarsi per raggiungere la perfezione, diventare santi, significa **amare** in concreto più perfettamente, perché questo ci porterà più vicini a



"Tutti i discepoli cristiani, ma specialmente noi religiosi, siamo chiamati ad essere luce del mondo. Si suppone che siamo luce a noi stessi e agli altri"

Dio. L'amore è l'elemento centrale nella santità cristiana. Come disse S. Giovanni della Croce: *"La sera della nostra vita saremo esaminati sull'amore."* Non è sufficiente che l'albero sia vivo, deve anche fare frutti.

S. Paolo della Croce disse: *"Chi vuole essere un grande santo, deve essere attento a che niente viva in lui che non sia puramente Dio; e capirà che questo accade se tutte le sue azioni sono fatte per amor di Dio e sono unite a quelle di Gesù Cristo, che è la nostra via, verità e vita."*

Una persona, alla fine della sua vita, scrisse questa frase: *"C'è una sola tristezza, la tristezza di non essere un santo"* (Leon Bloy). Questa è una frase fastidiosa perché ordinariamente noi ci lasciamo rattristare da insuccessi di ogni tipo: l'incapacità di diventare famosi così come abbiamo un tempo sognato; l'incapacità di essere ricchi o belli o modelli di salute. Tutti questi insuccessi, e molti altri, sono fonte continua e fastidiosa di tristezza per noi lungo la nostra vita. Ma quando raggiungeremo la fine della nostra vita (*"L'incapacità di essere ricchi, o belli o modelli di salute. Tutti questi insuccessi, e molti altri, sono alla sera della nostra vita"*), ci renderemo conto che nessuna di queste cose che ci hanno procurato così tanti mal di cuore è causa di tristezza definitiva, nessuna di esse interessa più. La sola tristezza, ora, è la tristezza di non essere un santo! ...

Tutti i discepoli cristiani, ma specialmente noi religiosi, siamo chiamati a essere la luce del mondo. Si suppone che noi siamo luce per noi stessi e per gli altri. Lo siamo, sì o no? Perché ciò può essere quello che conta per il fatto che il mondo è nella tenebra! Allora, cosa si intende con la luce di Cristo nella nostra vita? Cosa è la 'santità'? Ci si aspetta che noi siamo realmente e seriamente santi? Come vi sentite quando qualcuno vi chiama 'santo'? A essere veri, molti di noi non credono, in pratica, che la santità sia possibile per noi. Ma noi siamo chiamati da Dio alla santità di vita! Se è così, e se raggiungere la santità sia al di là della nostra forza naturale (lo è certamente), allora ne consegue che Dio stesso deve darci la luce, la forza, e il coraggio per compiere il compito che richiede da noi. Ed egli certamente ci darà la grazia di cui abbiamo bisogno. Se non diventiamo santi, è forse perché non ci serviamo del dono di Dio...

Noi sappiamo che l'immagine stereotipata dei santi presentataci in racconti, immagini o dipinti, è spesso abbastanza irrealistica. Sono spesso dipinti come se fossero esenti da tentazioni oppure non avessero difficoltà con esse; hanno sempre pronta una risposta assoluta ed eroica; si gettano nel fuoco, in acqua ghiacciata, in cespugli spinosi piuttosto che trovarsi in occasione di peccato; baciano le piaghe del lebbroso; sono senza umorismo e sentimenti; senza interesse per la vita comune della gente. Questo ci lascia con la sensazione che ciò non faccia per noi ... sia praticamente impossibile!

La chiamata a essere 'perfetti' non è per non avere imperfezioni; piuttosto è una chiamata a essere **pienamente umani**. Così, la santità non è questione di essere *meno* umani, ma *più* umani di altri. Questo significa che una persona ha una più grande capacità di attenzione, sofferenza, comprensione, compassione, e anche di umorismo, gioia, meraviglia e gradimento di tutte le cose buone e belle della vita.

Un "cammino di perfezione" falso o presunto (sforzarsi di essere angeli piuttosto che esseri umani, distruggere valori umani proprio perché sono umani, separarsi dagli altri) è un peccato contro la fede

nell'Incarnazione. Mostra disprezzo dell'umanità per cui Cristo non esitò a morire sulla croce.

La santità presuppone, prima di ogni educazione e formazione cristiana, emozioni umane sane e ordinate: la grazia cresce sulla natura non sopprimendo il nostro istinto umano, ma guarendolo e elevandolo a un livello spirituale. Ci deve essere sempre nella vita cristiana uno spazio giusto per emozioni sane, spontanee. Le vediamo all'opera nella umanità di Cristo stesso. Egli mostrò sempre una umanità sensibile e calorosa nei rapporti. Così anche, noi che vogliamo imitare Cristo dobbiamo imparare a vivere così, non imponendoci un duro e violento controllo/ soppressione delle nostre emozioni, ma permettendo che la grazia formi e sviluppi la nostra vita emozionale in servizio della carità (amore).

Ora, come raggiungiamo tutto questo? È naturale desiderare un metodo semplice per risolvere tutti i problemi spirituali. Suppongo che c'è sempre il desiderio e la speranza in noi che l'essenza della perfezione cristiana, o "come diventare santo/a", sia presentato in poche formule chiare, cioè fa' questo, segui queste tappe e diventerai santo/a. Ma la 'santità' non può essere raggiunta facilmente seguendo qualche semplice formula – eccetto vivere il vangelo, cioè **ascoltare la Parola di Dio e agire secondo essa**. Così, mentre è abbastanza chiaro che siamo chiamati alla 'santità', a 'essere perfetti', e mentre sappiamo che la perfezione/santità consiste nell' "osservare il comandamento di Cristo di amarci l'un l'altro come Lui ci ha amati", ancora ciascuno/a di noi deve portare a compimento la sua salvezza nel mistero e spesso nella confusione della propria vita personale. Facendo questo, ogni persona concretamente esprime una nuova 'via', una nuova 'santità' che è tutta sua, perché ciascuno di noi ha una vocazione unica e peculiare a riprodurre la somiglianza di Cristo in un modo che non è proprio lo stesso di chiunque altro, perché due di noi non sono per niente simili.

Il concetto/immagine che abbiamo di Dio è molto importante nella nostra ricerca della santità e della perfezione. Se crediamo che Dio è veramente il Padre che ci ama, se possiamo accogliere realmente la verità del suo infinito e compassionevole interesse per noi, se crediamo che ci ama non perché siamo degni ma perché abbiamo bisogno del suo amore, allora possiamo progredire con fiducia. Non saremo scoraggiati dalle nostre debolezze e sbagli. Un'immagine sbagliata di Dio, tuttavia, causerà difficoltà grandi nel nostro vivere la vita Cristiana. Allora, dobbiamo cominciare col *credere* che **Dio è nostro Padre**.

Altrimenti non saremo capaci di affrontare le difficoltà del cammino cristiano della perfezione. La santità riguarda l'unione con Dio "in Cristo"...

Infine, se dobbiamo ascoltare la chiamata alla santità, allora dobbiamo imparare a **fermarci e stare fermi**. **Questo è cruciale**. Quello che il nostro tentativo di fermarci e stare fermi rivela alla maggior parte di noi è che siamo di corsa; siamo in avanti rispetto a noi stessi, incapaci di rimanere in un punto...



"L'amore è l'elemento centrale nella santità cristiana ... Non è sufficiente che l'albero rimanga vivo; esso deve anche produrre frutti".

Così, seguendo la chiamata alla santità, dobbiamo imparare a rallentare, a fermarci e restare fermi. Dobbiamo crescere nell'apprezzamento di una vita di **solitudine**: stare solo con Dio e me stesso.

S. Paolo della Croce disse: *"La solitudine fisica è una buona cosa quando è unita alla preghiera e a una vita santa, ma molto più di questo, è la solitudine del cuore a essere il deserto interiore in cui il vostro spirito può diventare totalmente immerso in Dio, e può ascoltare e gustare le parole di vita eterna."*

Omelia alla Messa di chiusura del Sinodo

Fratelli miei, siamo qui, alla chiusura di questo Sinodo, per esprimere il nostro grazie a Dio per la sua grazia, per l'averci accompagnato e illuminato in questo evento a cui abbiamo partecipato con franchezza e libertà, cercando sempre di esser continuamente rinnovati, così da poter vivere ancor più autenticamente la nostra vita e missione nella Chiesa come Passionisti.

In questi giorni, ognuno ha incontrato l'altro, ci siamo reciprocamente confrontati, abbiamo pregato gli uni con gli altri, ci siamo ascoltati reciprocamente, imparando gli uni dagli altri, mostrandoci a volte



“Santità significa che uno ha una capacità maggiore di preoccuparsi, di soffrire, di capire, di provare simpatia e anche di buon umore, di gioia, di stupore, di apprezzamento del bene e delle cose belle della vita”.

in accordo, altre in disaccordo, talvolta lottando gli uni con gli altri per le limitazioni imposte dall'uso di lingue diverse o magari a motivo di una storia passata non ancora rappacificata, però sempre con il rispetto per chi siamo e con uno spirito di solidarietà e di compassione.

Nell'aprire questo Sinodo Generale, esprimevo fortemente la speranza che il nostro raduno fosse non soltanto un incontro d'affari, ma un evento della fede, tale da poter avere, si spera, un effetto trasformante sul nostro servizio di guida e autorità nella Congregazione, attraverso il ricordarci della chiamata alla santità in una vita comunitaria e della nostra missione evangelizzatrice.

Il lavoro di questo Sinodo ci ha portato a riflettere su molti temi connessi alla nostra vita: la vita comunitaria e la fraternità, l'evangelizzazione, la formazione, l'inclusione, la giustizia ed equità, la solidarietà, l'ospitalità e la compassione. Tenendo presente il tema scelto per il nostro Sinodo (Vita Passionista: la chiamata alla santità in comunità per l'evangelizzazione), in questi giorni ci siamo sentiti provocati a riflettere su tutte queste sotto-tematiche alla luce della nostra chiamata alla santità di vita, cioè alla luce di come noi viviamo secondo lo stile di Dio, lo stile del Vangelo di Gesù nella preghiera e nella spiritualità; alla luce di come mettiamo in pratica la volontà di Dio, specialmente nel modo in cui manifestiamo il rispetto per la vita, promuoviamo l'integrità del creato e pazientemente promuoviamo relazioni sane con tutti; e alla luce della testimonianza che diamo come Passionisti nella comunità per la missione di proclamare la Parola della Croce.

Mi piace credere che, dopo questo Sinodo, voi porterete a casa ai vostri fratelli e sorelle di comunità e di missione, come dono, una speranza rinnovata e un'energia positiva. È vero che a volte ci sono così

tante delusioni, episodi che ci svuotano di energia e situazioni negative con cui confrontarsi ... e tanto spesso non riusciamo a trovare soluzioni soddisfacenti. Ma “siate pronti perché il Figlio dell'Uomo verrà ad un'ora che non conoscete”. Sorprendentemente, una partenza con slancio e un nuovo inizio sono sempre possibili!

Onorificenza Civile in Papua Nuova Guinea.

Domenica 21 giugno 2015, P. Joachim, Superiore Generale, ha ricevuto l'onorificenza di “Compagno dell'Ordine della Stella della Melanesia” (CSM). La Medaglia è stata conferita dal Governatore Generale della Papua Nuova Guinea, Sir Michael Ogio, a conclusione della Messa nella chiesa di S. Giuseppe a Boroko, dove il Sir Michael fu un tempo parroco. Erano pure presenti alla cerimonia l'ex-primo ministro Gran Capo Sir Michael Somare. Si tratta della terza più alta onorificenza della Papua Nuova Guinea e raramente viene concessa a dei leader religiosi. P. Joachim è stato premiato con questa onorificenza per il suo servizio alla comunità come sacerdote cattolico nella cura pastorale tra i Sepik e le comunità della Capitale Nazionale e nella formazione dei Religiosi indigeni della Congregazione dei Passionisti.



P. Joachim Rego, Superiore Generale, e Sir Michael Ogio, Governatore Generale della Papua Nuova Guinea.



Logo Ufficiale del Vaticano per il Giubileo della Misericordia.

MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

I Passionisti e
l'anno santo della Misericordia

P. Antonio María Munduate Larrea
Consulatore Generale

Il termine “missionari” che uso nel titolo di quest’articolo (“Missionari della Misericordia”), non si riferisce ad alcun specifico Istituto religioso (1); piuttosto si tratta di quei “missionari della misericordia” che saranno inviati da Papa Francesco nella Quaresima del 2016, nel corso dell’Anno Santo della Misericordia. Il ministero di questi missionari è associato con la richiesta che si organizzino “missioni al popolo” in ogni diocesi nella speranza che questi “missionari” vi proclamino la gioia del perdono (2).

L’intento di questo articolo è di essere un invito a noi, passionisti, a considerare la nostra vocazione e missione dentro la cornice della *misericordia*, che è stata storicamente presente nei nostri ministeri, specialmente nella predicazione delle missioni popolari e nella celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Riconciliazione e Misericordia.

Il concetto di misericordia va unito a quello di peccato e di perdono: “*Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all’amore di Dio che perdona.*” (3) La parola “misericordia” può essere definita come “*un attributo di Dio, per la cui virtù egli perdona i peccati e le miserie delle sue creature*”. Come ben sappiamo, questo perdono e misericordia di Dio sono offerte a noi, in particolare, attraverso il Sacramento della Penitenza e Riconciliazione: “*Quelli che si accostano al Sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui...*” (4)

Il testo del prefazio della Penitenza del Messale in lingua spagnola coglie in modo bello questa esperienza di misericordia, perdono e riconciliazione: “*All’uomo naufrago a causa del peccato, con il sacramento della riconciliazione tu apri il porto*

della misericordia e della pace, in Cristo morto e risorto. Con la potenza del tuo Spirito, hai offerto alla Chiesa, santa e allo stesso tempo bisognosa di penitenza, una seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo, per rinnovarla incessantemente e radunarla nel banchetto festivo del tuo amore”.

Missionari, portatori della misericordia di Dio.

Il riferimento a una “seconda tavola di salvezza” offerta al peccatore richiama alla mente l’immagine del bagnino che rimane sulla spiaggia e aiuta i bagnanti, vigilando su di loro, e quando avverte un pericolo, corre verso la persona e lancia un salvagente, un galleggiante, cui aggrapparsi così da non perire. Papa Francesco suggerisce questa immagine nella Bolla Papale per il Giubileo della Misericordia quando dice: “*Si chieda [ai missionari della misericordia] di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell’Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna ... La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente.*” (5)

Da un punto di vista passionista, questo è stato il lavoro apostolico della nostra Congregazione nell’arco della storia. La predicazione della missione aveva come obiettivo di chiamare gli uditori alla conversione e incoraggiare coloro che si erano già convertiti a perseverare nel cammino della santità. Paolo della Croce era cosciente che la fondazione della Congregazione nella Chiesa era opera del “Padre delle Misericordie”, del “Dio misericordiosissimo” (6) e perciò la vita e l’apostolato dei religiosi doveva essere una risposta a questa misericordia del Signore, offrendola a tutti coloro che beneficiavano del nostro apostolato. “*Non trascureranno alcun mezzo e adatteranno ogni sforzo per procurare la conversione delle anime, con missioni, catechismi, predicazioni,*” ➔



“Non trascureranno alcun mezzo e adotteranno ogni sforzo per procurare la conversione delle anime, con missioni, catechismi, predicazioni, meditazioni, esercizi spirituale ... e con ogni sorta di ministero apostolico”

meditazioni, esercizi spirituale ... e con ogni sorta di ministero apostolico”. (7)

Il frutto del lavoro apostolico era conseguito quando il processo di conversione portava il penitente alla celebrazione del sacramento della penitenza, e quindi alla Santa Comunione. Perciò una dei lavori più importanti nelle missioni era l’ascolto delle confessioni. *“Questo lavoro snervante [dell’ascoltare le confessioni], compiuto con cura e senza precipitazione, rappresentava il mezzo più importante per la formazione della coscienza delle persone ben disposte. Con le facoltà speciali di cui i missionari erano muniti, potevano anche risolvere casi difficili e assolvere da eventuali scomuniche incorse. Ciò animava la gente.”* (8)

Durante la predicazione delle missioni, i sacerdoti incontravano persone che spesso vivevano in situazioni irregolari. Era per questo motivo che i missionari ricevevano facoltà straordinarie per esser in grado di rimediare a queste situazioni sempre che ci fossero le condizioni richieste perché questo avvenisse. Con il tempo, queste facoltà passarono anche ad altra attività apostoliche: *“Tutti i privilegi (9) e facoltà, per quanto riguarda l’assoluzione o la dispensa, che sono concesse a noi in tempo di missione, possono anche essere applicate agli Esercizi Spirituali, Novene, Tridui e qualunque predicazione prolungata”*. (10)

Possiamo affermare che i sacerdoti della nostra Congregazione sono stati, usando le parole di Papa Francesco, davvero *“missionari della misericordia”*. Avvicinandoci alla celebrazione del terzo centenario

della nostra Congregazione (2020) questa missione continua. La predicazione delle missioni parrocchiali e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione sono ancora delle forme di apostolato della nostra Congregazione (11) e le facoltà che ci sono state concesse, sono ancora vigenti.

Il privilegio o facoltà di assoluzione (12)

“I confessori della nostra Congregazione, con licenza di ascoltare le confessioni a norma del Diritto, possono assolvere in foro interno dalle censure riservate dal diritto comune al Vescovo o all’Ordinario”. (13)

Questo era un privilegio concesso ai Gesuiti da Paolo III (3 giugno 1545) ed esteso a tutti gli Istituti regolari. Neppure il Concilio di Trento o la Costituzione *“Apostolicae Sedis”* di Pio IX (12 ottobre 1869), che ridussero il numero di censure *“latae sententiae”* e riordinarono la

materia, revocarono mai tale privilegio. Il nostro Istituto ricevette tale privilegio per concessione. (14) Con la sua autorità apostolica, Papa Pio X il 18 maggio 1907 confermò i nostri privilegi e facoltà, nella forma in cui erano stati pubblicati dal Padre Bernardo Silvestrelli nel 1882, come se fossero stati concessi a noi direttamente. Allo stesso tempo il Papa sanava ogni possibile difetto, vizio o decadenza dei medesimi (15).

Nell’attuale Codice di Diritto Canonico, cinque censure sono riservate alla Santa Sede (16). Tutte le altre censure *“latae sententiae”* – tre di scomunica (17), cinque di interdetto (18) e cinque di sospensione *“a divinis”* (19) – non sono più riservate alla Santa Sede, ma son piuttosto riservate all’Ordinario locale. I nostri religiosi, per privilegio, possono dispensare in foro interno da quelle censure che sono riservate all’Ordinario locale. In pratica, i nostri religiosi hanno gli stessi poteri del Penitenziere di una Cattedrale. (20)

Condizioni.

Come si è indicato sopra, l’assoluzione si riferisce solo al forum interno, sacramentale o extra-sacramentale, il forum della coscienza, sotto determinate condizioni. Da parte del penitente, devono essere rispettate le condizioni per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Per ciò che riguarda il sacerdote, egli deve avere sempre non solo il potere derivante dall’Ordinazione – supposta sempre la idoneità e l’attitudine, c. 970 – ma anche la facoltà di esercitarlo per i fedeli cui dà l’assoluzione. Senza questa licenza o facoltà, l’assoluzione non è valida ➔

(c.696) e chi la dà, incorre nelle conseguenze dell'interdetto e della sospensione che si son prima citate. Penso che questa sia una materia molto delicata, cui purtroppo non sempre si presta la debita attenzione.

Sebbene non sia oggetto di quest'articolo, si deve ricordare che il Superiore di un Istituto religioso può concedere a ogni sacerdote (incluso, naturalmente, quelli della propria Congregazione) la facoltà di ascoltare le confessioni dei suoi membri e di quelli che vivono giorno e notte nella casa. Concedere la facoltà di esercitare questo ministero fuori della casa o con chi non dimora nella casa, spetta all'Ordinario locale (c. 969).

I membri degli Istituti religiosi acquisiscono un domicilio quando sono nella casa cui sono stati assegnati (N.B. una residenza non è una casa canonica), e un quasi - domicilio nel loro luogo di residenza (nel caso intendano restare lì per almeno tre mesi, secondo il c. 102 § 2, c. 103). Il domicilio comporta la appartenenza a una parrocchia e a una diocesi. Ogni diocesi ha i propri regolamenti riguardanti quei sacerdoti che non hanno il loro domicilio dentro i propri confini. Normalmente si richiede che se uno risieda lì per più di tre mesi (quasi - domicilio), il sacerdote debba chiedere le corrispondenti facoltà ministeriali dal vescovo diocesano.

Un tempo di speranza?

La proclamazione del Giubileo della Misericordia, la nomina di "missionari della misericordia" con poteri straordinari e l'organizzazione di missioni diocesane "per la gente" possono farci sentire molto ottimisti. Possiamo anche pensare: "Questo è proprio quello che ci voleva! Ecco qua i Passionisti che possono rispondere a questa iniziatica e offrirsi per portare avanti questo lavoro apostolico!". Non voglio svuotare di valore ogni evento pianificato o buttare un secchio di acqua gelata sulle iniziative, ma ho paura che tutto questo possa essere meramente un bellissimo miraggio che ci permetterà di continuare a sognare su ciò che eravamo e su ciò che avremmo potuto fare.

Da un lato, organizzare una missione prende

tempo e il Giubileo inizia solo tra pochi mesi. C'è anche la realtà della capacità molto limitata della nostra Congregazione oggi di rispondere alle possibili richieste di missioni e pure c'è una impreparazione di molti religiosi per questo ministero.

D'altro canto, adesso ci sono una diversa sensibilità e comprensione della "missione popolare". Quando nel 2007 la quinta Conferenza Generale dei Vescovi dell'America Latina e dei Caraibi convocò una "missione continentale", sperimentammo il medesimo entusiasmo. Insieme con i missionari Redentoristi, Vincenziani e Monfortani, io stesso partecipai a un laboratorio organizzato dalla Conferenza Episcopale della Colombia per preparare il lavoro per questa missione. Tutto però finì lì. Una missione in Colombia di solito è affidata ai laici, cioè agli agenti pastorali delle parrocchie. Questo fu l'approccio nella maggioranza delle nazioni Latino-americane.

Diversi mesi fa ebbi l'opportunità di compiere la visita canonica alle nostre comunità del nord e centro Italia e notai la stessa situazione: si prepara un gruppo di laici di una parrocchia così che essi possano andare in missione nella parrocchia vicina. Per i religiosi che vivono nella diocesi, non è facile integrarsi in questo sistema di lavoro e per i religiosi che non vivono nella diocesi, è pressoché impensabile. Sembrerebbe che non c'è spazio per il nostro apostolato tradizionale nelle strutture apostoliche diocesane



Tenemos que pensar que el Año santo de la Misericordia es una oportunidad, una llamada a reavivar en cada uno de nosotros las dimensiones fundamentales de nuestra vocación y misión como Pasionistas.

attuali.

Potrebbe essere utile per noi fare una valutazione alla fine dell'Anno giubilare: quanti Passionisti saranno stati nominati "Missionari della ➡

Misericordia”? Quante “missioni popolari” saranno predicate nel contesto dell’Anno della misericordia? Quanti dei santuari affidati ai Passionisti saranno stati designati come luoghi giubilari?

Conclusione.

In conclusione, indipendentemente dalla risposta alle questioni precedenti, dobbiamo considerare l’Anno Santo della Misericordia un’opportunità, una chiamata a ridestare in ciascuno di noi le dimensioni fondamentali della nostra vocazione e missione di Passionisti: l’essere sempre *Missionari di Misericordia*. Dobbiamo avere sempre “viscere” di misericordia, avere come Gesù, il “cuore” di Dio: tenerezza per la gente, specialmente per gli esclusi, i peccatori e i malati. Dobbiamo vivere la misericordia e la compassione, la vicinanza e la prossimità, l’accoglienza, l’ascolto, il consiglio ... in tutte le circostanze della nostra vita, ma specialmente nell’amministrazione del sacramento della Riconciliazione (23). *All’uomo, naufrago a causa del peccato, con il sacramento della riconciliazione si apre il porto della misericordia e della pace, in Cristo morto e risuscitato.*

In un incontro con i preti di Roma, così come in molte altre occasioni, Papa Francesco ha detto che egli pensa la Chiesa come un “*ospedale da campo*” e i cristiani, specialmente i sacerdoti e i consacrati, come quelli che sanno avvicinarsi, inginocchiarsi di fronte ai feriti e sanno curarli. Non è forse proprio questa la nostra vocazione e missione? (24)

San Paolo della Croce Martire del confessionale

[Il seguente brano è tratto da “*San Paolo della Croce*” di Enrico Zoffoli, C.P. Biografia del Santo pubblicata a cura dei Passionisti di Puglia e Calabria a Manduria nel 1975 in un solo volume, p. 271]

Fondamentale l’importanza da lui attribuita alla confessione, ove appunto poteva concludersi in modo altamente positivo la vasta e delicata azione missionaria. Perché ciascuno potesse accedervi, organizzava le cose con ammirevole previdenza: non c’era luogo né tempo in cui ciò non fosse possibile - ed anzi agevole - per tutti, compresi i banditi, che dovevano approfittare della notte per non cadere nelle mani della giustizia. Il servizio era perfetto; ma il confessionale del Santo, generalmente, era il più affollato.

Molti arrivano anche da «lontani paesi», aggravandogli terribilmente il lavoro. Ogni giorno poteva restare inchiodato ad ascoltare tutti dalle dieci alle dodici ore... Era paziente, soave, illuminato; non certo di «*manica larga*», ma inesauribilmente comprensivo, perché coglieva nel segno e andava dritto all’essenziale di una verace trasformazione interiore.

In particolare, sapeva imporre penitenze possibilissime, tali da compiere la duplice funzione espiatri-

ce e medicinale, mirando in ultima analisi a ristabilire dei rapporti con Dio, che spesso superavano il semplice ricupero della grazia, aprendo alle anime le più ardue vie dell’eroismo.

I penitenti, quando si partivano da lui, sembravano persino trasfigurati in volto. Un poverino, preso dalla contrizione, cominciò a picchiarsi il petto con una pietra, e lo faceva con tal violenza che si sarebbe ucciso se Paolo non l’avesse trattenuto. Un altro svenne ai suoi piedi... Casi drammatici, che dimostrano quanto incisiva, sconvolgente, fosse l’azione di un missionario dotato di tutti i carismi dell’ideale «operaio *evangelico*».

(1) Nell’edizione 2013 dell’Annuario Pontificio non c’è alcun Istituto che porti il nome di “Missionari della Misericordia”. Ci sono cinque congregazioni religiose maschili che hanno un riferimento alla misericordia nel loro titolo: i Fratelli della Misericordia (F.M.M.); i Fratelli della Misericordia di Maria Ausiliatrice (F.M.M.A.); i Fratelli di Nostra Signora della Misericordia (F.D.M.); i Figli dell’Amore Misericordioso (F.A.M.) e i Sacerdoti



“Confessionale usato da S. Paolo della Croce nella cattedrale della “Assunta” in Orbetello (GR)” Foto da: John Pole



“Non trascureranno alcun mezzo e adatteranno ogni sforzo per procurare la conversione delle anime, con missioni, catechismi, predicazioni, meditazioni, esercizi spirituale ... e con ogni sorta di ministero apostolico.”

della Misericordia (C.P.M.). Esiste anche un Istituto Secolare laicale (Servi della Divina Misericordia) e più di 50 Istituti femminili che in una maniera o l'altra fanno riferimento alla 'misericordia'; la maggioranza di essi è di spiritualità mariana, relativi alla Nostra Signora della Misericordia.

(2) Cf. Francesco, *“Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia”*, n. 18.

(3) Ibid. n. 3.

(4) *“Catechismo della Chiesa Cattolica”*, n. 1422; LG 11.

(5) Francesco, *“Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia”*, n. 18-19.

(6) Cf. *“Notizie”* 1747, §1 e *“Notizie”* 1762 §2 [le si trova in *Studi di Storia e Spiritualità passionista*, n. 1.]

(7) *“Notizie”* 1762, §22.

(8) Fabiano Giorgini, *Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Vol. I, p. 455.

(9) C. 76, §1. *“Il privilegio, ossia una grazia in favore di determinate persone, sia fisiche sia giuridiche, accordata per mezzo di un atto peculiare, può essere concesso dal legislatore come pure dall'autorità esecutiva cui il legislatore abbia conferito tale potestà. §2. Il possesso centenario o immemorabile induce la presunzione che il privilegio sia stato concesso.”*

(10) Per tutto ciò che concerne il tema dei privilegi vedi il libro di P. Antonio Calabrese CP, *“Diritto particolare e privilegi dei Passionisti”*, Rome, 1992, pp. 439-558. *“Omnibus privilegiis et facultatibus, quoad absolutionem aut dispensationem, pro tempore Missionum nobis concessis, uti possumus etiam in Exercitiis, Novenis, Triduis vel alia quacumque continuata prædicatione”*. Ibid. 451.

(11) Cf. *“Costituzioni”*, n. 7 e *“Regolamenti Generali”*, n. 33.

(12) Antonio Calabrese CP, pp. 445-456.

(13) *“Confessarii Congregationis nostræ, ad normam iuris pro confessionibus approbati, in foro interno tantum absolvere possunt pœnitentis a censuris iure communi Episcopo seu Ordinario reservatis”*. Antonio Calabrese, C.P., 445.

(14) Cf. Clemente XIV, *Bulla Supremi Apostolatus*, §11.

(15) Cf. Antonio Calabrese CP, pp. 441-445.

(16) 1. Violazione delle Sacre Specie (c. 1367); 2. Attacco fisico al Romano Pontefice (C. 1370 §1); 3. Un prete che attenta all'assoluzione del suo complice di un peccato contro il sesto comandamento (C. 1378 §1 con C. 977); 4. Consacrazione episcopale illecita (c. 1382); 5) Violazione del sigillo confessionale (c. 1388).

(17) 1. Apostasia, eresia o scisma (C. 1364 §1); 2. Una persona che procura un aborto completo (C. 1398) e 3. Chiunque registri le confessioni, reali o finte, la propria o quella di un altro, con ogni mezzo tecnico, o registrando e divulgando nei mezzi di comunicazione sociale di qualcosa che il confessore o il penitente hanno detto in una confessione, reale o finta, la propria o quella di altri (Decreto della Congregazione della Dottrina della Fede, 23 settembre 1988. AAS 1988, p. 1367).

(18) 1) Attacco fisico a chi possiede il carattere episcopale (C. 1370 §2); 2) una persona che attenta alla celebrazione della azione liturgica del sacrificio eucaristico nonostante non sia promosso all'ordine sacerdotale (C. 1378 §2 n.1); 3) una persona che, nonostante incapace di dare validamente l'assoluzione sacramentale, attenta di impartirla o che ascolta la confessione sacramentale (C. 1378 §2, n.2); 4) una persona che falsamente denuncia di fronte ad un superiore ecclesiastico un confessore per il delitto menzionato nel can. 1387 (C. 1390 §1); 5) un religioso professore perpetuo che non è chierico e che attenta al matrimonio, anche se solo civilmente (C. 1394 §2).

(19) Il chierico che: 1) attenta fisicamente contro un vescovo incorre nell'interdetto *latae sententiae* e anche nella sospensione *latae sententiae* (C. 1370 §2); 2) Attenta all'azione liturgica del sacrificio eucaristico nonostante non sia promosso all'ordine sacerdotale (C. 1378 §2, N.1); 3) non potendo amministrare validamente l'assoluzione sacramentale, prova a darla, o ascolta una confessione sacramentale (C.1378 §2. N. 2); 4) una persona che falsamente denuncia di fronte ad un superiore ecclesiastico un confessore per il delitto menzionato nel can. 1387 (C. 1390 §1); 5) a un vescovo che, contro quanto prescritto dal can. 1015, ordina senza le legittime lettere dimissorie qualcuno che non è un suo soggetto viene proibito per un anno di conferire l'ordine (C. 1383).

(20) cf. Lettera riguardante questo tema di P. Umberto Palmerini CP, Segretario Generale.

(21) Avranno anche la facoltà di assolvere peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, *“Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia”*.

(22) V Conferenza dei Vescovi dell'America Latina e dei Caraibi, *Documento di Aparecida*, nn. 362-551.

(23) Cf. Francesco, *Incontro con i sacerdoti di Roma: Misericordia significa soprattutto guarire le ferite*, Roma, 6/03/2014

(24) Cf. C. 65: Proclamiamo la passione di Cristo come una realtà che è presente nella vita di coloro che sono “crocifissi”.

UNA PASSIONE PER LA CURA DEL MONDO

P. Jesús María Artistín
Segretario Generale per la Solidarietà e Missione.

Ho letto con grande piacere l'ultima enciclica di Papa Francesco: "Laudato Sii, sulla cura per la casa comune". Mi sono anche reso conto che ci sono alcuni punti che sono chiaramente "passionisti", nel senso che appartengono particolarmente al nostro carisma e vorrei sottolinearli, perché "alcuni cristiani [Passionisti] impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri [Passionisti] sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro, dunque, una "conversione ecologica" ... Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. ... La crisi ecologica è a anche una chiamata ad una conversione interiore profonda". (Laudato Si' [LS], 217)

1. Terminologia Passionista

Ciò che più ha colpito la mia attenzione è stato l'uso di terminologia passionista, per esempio, "una passione per la protezione del nostro mondo" (LS, 216). Il recente Seminario Laboratorio Internazionale della JPIC (maggio 2015) era intitolato: "Passio Christi – Passione per la vita, passione per la Terra". Anche l'Enciclica parla di "aiutare a vivere con più dignità e meno sofferenze" (LS, 112). Ancora, si parla di compassione: "Tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani" (91). Ci chiede anche di "crescere in solidarietà, responsabilità e cura basata sulla compassione" (210). L'Enciclica si conclude parlando dei crocifissi: "Maria ... ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano" (LS, 241).

2. JPIC – tre temi inseparabili.

La preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore sono inseparabili (LS, 10). "Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo" (LS, 92). "Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS, 49).

La creazione è un dono e noi non possiamo disporne secondo il nostro capriccio; piuttosto dobbiamo custodirla in modo da dare compimento al piano che Dio ha inscritto nella natura. Dobbiamo rispettare la nostra casa comune, la Terra, così come i diritti umani e cosmici di ogni forma di vita su di essa, contrastando la cultura dell'esclusione e dello spreco. Pace, giustizia e la protezione del creato sono compiti inseparabili.

"Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi



"La terra non è la proprietà di pochi che la sfruttano a spese degli altri; piuttosto è un bene che appartiene a tutti".

con gli altri ..." (LS, 141). "Un'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune..." (LS, 156). In "Laudato Si'" oltre al grido della terra, si percepisce anche il grido dei poveri, nel senso che entrambi questi gridi sono inseparabili. Ognuno dovrebbe insistere nel "proteggere la natura [e] difendere i poveri" (LS, 201).

"L'intima relazione tra i poveri e la fragilità delle piante": coloro che alla fin fine soffrono per le aggressioni ambientali sono le popolazioni e le nazioni più povere. Ogni approccio ecologico ha bisogno di incorporare una prospettiva sociale che tenga in conto i diritti fondamentali dei poveri e degli svantaggiati. (...) Da solo, il mercato non è in grado di garantire uno sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale. (LS, 109).

La terra non è proprietà di pochi, che la possano sfruttare a spese di altri; piuttosto è un bene che appartiene a tutti. "...com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi". (LS, 13)

3. Ecologia Integrale

"Tutto è connesso" (LS, 16; 91; 117; 138; 240) è una frase che è ripetuta cinque volte nella Enciclica.

"Tutto è in relazione" (LS 70, 92, 120, 142) "Tutto è intimamente in relazione" (LS, 137) è un'espressione continuamente ripetuta perché è un concetto chiave della ecologia integrale.

Ogni cosa è in relazione e una cura genuina per le nostre vite e per la nostra relazione con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà agli altri (LS, 70). Se tutto è in relazione "noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al

fratello fiume e alla madre terra.” (LS, 92)

Papa Francesco nota che un'ecologia umana e cristiana devono essere profonde e universali, senza escludere nessuna persona o senza impedire alcuna forma di vita. *“Ogni violazione della solidarietà e della amicizia civile ferisce l'ambiente”* (*Caritas in Veritate*, 51).

Ciò di cui c'è bisogno, per come lo percepisce Francesco, è una visione integrale che sia capace di situare i problemi ambientali dentro il contesto umano, storico e sociale e a questo fine è necessaria la cooperazione di tutte le nazioni. Dovremo discutere e raggiungere accordi che siano poi mantenuti da tutte le parti. Sarà necessaria una comprensione della politica che ammetta qualcosa tanto difficile quanto la necessità della riduzione dell'inquinamento nei paesi ricchi così come lo sviluppo delle altre nazioni e di quelle povere. Ci dovrà essere un dialogo tra i differenti campi della scienza, e anche un dialogo tra i differenti gruppi ecologisti. *“La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità...”* (LS, 201)

4. Spiritualità ecologica.

Vi invito in modo speciale a leggere l'ultimo capitolo, il sesto, riguardante la spiritualità ecologica. Non dovrebbe essere trascurato.

“Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi”* (LS, 206) *“Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effet-*



“Prendersi il tempo per recuperare una serena armonia con la creazione, riflettendo sul nostro stile di vita e sui nostri ideali e contemplando il Creatore che vive in mezzo a noi e ci circonda...” (LS 225)

tivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.” (LS, 208) **Optare per un altro stile di vita** è il primo passo verso una spiritualità ecologica.

È molto nobile che si assuma il compito di prendersi cura del creato con piccole azioni quotidiane ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivare le persone ad adottare un certo stile di vita. Per esempio, si possono usare vestiti pesanti invece di accendere il riscaldamento. Inoltre, si possono spegnere le luci quando non sono necessarie, evitare lo spreco di acqua, usare di meno le auto e camminare di più o usare il trasporto

pubblico; oppure condividere lo stesso veicolo con più persone, i rifiuti separati, la piantagione di piante ... (LS, 211)

Papa Francesco ci invita, citando Giovanni Paolo II, ad una *“conversione ecologica globale”* (LS, 51). Ci spinge ad *“assumerci un nuovo stile di vita”* al fine di cambiare le strutture finanziarie che hanno causato un così grande danno. Ancora di più dobbiamo riappropriarci della responsabilità degli uni nei confronti degli altri e nei confronti del mondo. *Laudato Si'* dovrebbe ispirare il lavoro delle comunità passioniste.

Un tentativo per far emergere consapevolezza.

Io spero anche che nei nostri seminari e nelle nostre case di formazione educaeremo i nostri religiosi ad un senso di austerità responsabile, di riconoscente contemplazione del mondo, di consapevolezza della fragilità dei poveri e dell'ambiente (LS, 214).

La responsabilità di informare ed essere informati:

Scoprire motivazioni profonde: usando le parole della fede e della spiritualità. La conversione ecologica richiede che i credenti lascino *“emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda”* (LS, 217). *“[Possano] i credenti esser riconosciuti per il loro impegno ecologico che fiorisce dalle loro convinzioni”* (LS, 64). Che noi Passionisti possiamo esser riconosciuti per l'impegno ecologico che germoglia dal nostro carisma.

Preghiera permanente quotidiana per tutta la creazione:

“Dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda...” (LS, 225) *“Noi credenti non possiamo non pregare Dio per gli sviluppi positivi delle attuali discussioni ...”* (LS, 169).

Non siamo abituati ad un'enciclica che sia molto dettagliata; tuttavia, semplici gesti quotidiani sono un modo per andare verso una *“ecologia integrale”*. Attraverso di essi, possiamo superare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo (cf. LS. 230). Siamo di fronte ad una forma estrema di *“pensare globalmente e agire localmente”*.

Conclusione: passione per la Terra.

“Passione” è una parola molto impegnativa per noi Passionisti. È la *“nostra”* parola, una parola passionista. È chiaro che la terra sta soffrendo la sua passione, noi la stiamo crocifiggendo con così tanto inquinamento e abusi ... Non ce ne prendiamo cura; l'abbiamo bistrattata. Perciò la migliore soluzione alla passione della Terra è la passione per la Terra. Difendiamo quindi la terra e l'ecologia seriamente. Assumiamoci con passione (appassionatamente) ogni sforzo per proteggere e difendere la Terra. La Terra soffre, ovviamente, e non possiamo chiudere gli occhi su questa cruda realtà. La nostra risposta, la risposta migliore, è la nostra passione per la Terra.

* La nostra cultura consumistica ci ha portati al punto di mettere a rischio le riserve naturali e di convertire il pianeta in una *“immensa montagna di rifiuti”* (LS, 21) che ha prodotto come risultato l'inquinamento delle acque e dell'aria, che talvolta è irrespirabile. Questo è aggravato dalle sostanze tossiche del traffico e della industria, che a loro volta stanno alterando l'equilibrio climatico.

Incontri dei Giovani Religiosi delle Configurazioni SCOR e CJC

P. Martin Coffey (PATR)

VISITE ALL'AMERICA LATINA

Nel corso del 2015 ho avuto il privilegio di visitare tre volte l'America Latina. A febbraio sono andato in Ecuador per un incontro dei formatori della provincia SCOR. In luglio ho partecipato al primo incontro degli studenti professi della Configurazione di Cristo Crocifisso nella Repubblica Dominicana. Infine sono andato in Colombia per il primo incontro di tutti gli studenti professi della provincia SCOR. È stata la prima volta che ho visitato questi paesi.

L'incontro in Ecuador è stato un'esperienza stupenda per me. È stato il primo incontro con formatori cui ho partecipato in qualità di Segretario Generale con responsabilità per la formazione. Finalmente ho potuto percepire che un po' di carne sta crescendo sulle ossa del mio nuovo lavoro. Tutti i formatori della provincia hanno partecipato al raduno e anche i promotori vocazionali e il consiglio provinciale. C'erano molta energia ed entusiasmo giovanile in questo gruppo.



Incontro in Ecuador di tutti coloro impegnati nella Formazione dentro la Provincia SCOR.

L'incontro era animato nel ruolo di facilitatore dal Dr. José Luis Cervera, uno psicoterapista peruviano con molta esperienza di lavoro con i religiosi, il quale ha sottolineato il bisogno che i formatori usino la loro esperienza umana e spirituale come risorsa primaria nel lavoro con i giovani. Ci sono state molte occasioni per fare una condivisione delle proprie esperienze. Il Dr. Cervera ci ha inculcato il bisogno di una forma-

zione esauriente dal punto di vista umano e psicologico per i nostri giovani come base per una formazione sana alla vita religiosa e al sacerdozio. Le liturgie quotidiane erano belle e stimolanti. Anche P. José Luis Quintero ha presentato alcune riflessioni su alcuni aspetti del carisma passionista e anche questi sono stati recepiti molto bene dai presenti.

Mi è parso chiaro che questi formatori hanno preso coscienza delle gioie e delle sfide della formazione per esperienza diretta. Questo ha permesso loro di avere una buona comprensione e apprezzamento dei bisogni attuali della formazione. Sulla base delle condivisioni e delle illuminazioni che ci giungevano con l'aiuto del facilitatore, abbiamo speso due giorni aggiornando e migliorando il programma di formazione della provincia. Questo programma è stato quindi pubblicato ed è un documento molto ben fatto.

A luglio mi sono incontrato con i giovani che sono all'altro capo del processo della formazione, nel ruolo di chi riceve formazione, cioè con gli studenti professi. Ancora una volta mi sono sentito elettrizzato dall'essere con dei giovani desiderosi di donare le loro vite a Dio nella Congregazione. Mi ha davvero molto impressionato il loro entusiasmo per la nuova vita abbracciata e il loro vivo desiderio di andare in aiuto dei crocifissi della loro società.

L'incontro di Santo Domingo è stato il primo incontro per gli studenti professi della configurazione di Gesù Crocifisso e aveva lo scopo di aiutare nel creare un senso più forte di appartenenza e di unità della Configurazione. L'incontro è avvenuto nel Collegio S. Gabriele, che è gestito dai Passionisti locali. I giovani professi hanno dormito nei dormitori degli studenti e i più anziani sono stati alloggiati nella parrocchia di Nostra Signora della Pace. L'incontro era stato organizzato e facilitato dal P. Francisco Murray (CONC). Anche P. Augusto Canali, membro del Consiglio generale, ha partecipato. Erano presenti 24 studenti da Porto Rico, Repubblica Dominicana, Messico e Brasile. Purtroppo gli studenti dagli Stati Uniti e dall'Argentina erano impossibilitati a partecipare. C'era un affascinante miscuglio di culture, lingue ed esperienze. Per l'incontro si è fatto ricorso sia allo spagnolo sia al portoghese e non c'è stato davvero alcun grande problema nel capirsi reciprocamente.

Vorrei menzionare tre aspetti di questo incontro che mi hanno impressionato. Primo: sebbene questa fosse la prima volta che gli studenti si trovavano ➔



insieme, la condivisione degli uni con gli altri, nel parlare della loro vita e della loro vocazione, è stata fatta in modo davvero libero e profondo. Sin dal principio è stato evidente lo spirito di fraternità e la gioia di trovarsi tutti insieme. Ho potuto percepire il loro entusiasmo e un certo senso di orgoglio nell'essere dei giovani passionisti di oggi.

Una sera si è tenuta una celebrazione delle differenti culture rappresentate dentro il gruppo. Si sono ascoltate storie delle loro nazioni e soprattutto tutti si sono sentiti aiutati ad apprezzare quei ricchi e spesso complessi influssi del loro retroterra che ognuno porta con sé dentro la comunità. Abbiamo ascoltato la loro comprensione e il loro apprezzamento delle sfide che le persone stanno affrontando nelle loro nazioni e il loro desiderio di essere a loro servizio.

Ogni giorno abbiamo celebrato la liturgia nella piccola cappella della scuola. Una volta di più si è avuta in quest'occasione un'affascinante espressione dei modi diversi di pregare e di celebrare la liturgia, con grande creatività, colore ed energia.

Questi studenti sono cittadini del mondo moderno. Hanno i cellulari e amano navigare in internet, specialmente per ricevere le notizie da casa. Allo stesso tempo hanno una spiritualità calda e vibrante che si esprime in un desiderio reale di servire i poveri.

L'incontro degli studenti professi di SCOR è stato tenuto in Cajicá, fuori Bogotá, in Colombia. C'erano 50 studenti insieme con i formatori e con il consiglio provinciale. È stata una celebrazione reale della vitalità della nuova Provincia. P. José Luis Quintero (SCOR) ha offerto un contributo molto buono sul carisma e un sacerdote dello Spirito Santo ha parlato delle sfide che la vita religiosa si trova ad affrontare oggi. Gli studenti hanno gustato questi contributi e hanno posto tante domande ed espresso molti commenti dopo ogni presentazione.

Ancora una volta, l'aspetto più impressionante del raduno è stata la condivisione e il calore di uno spirito di fraternità. Gli studenti provenivano da molti paesi dell'America Latina, ma tutti hanno espresso una grande energia ed entusiasmo per la nostra vita e missione. Ci sono due centri principali per la formazione degli studenti professi della provincia. Uno si trova in Colombia e l'altro è in El Salvador. Il contesto della formazione è molto differente in ognuno di questi luoghi e questo ha dato agli studenti un carattere diverso. Nei due centri, c'è un'accentuazione in una sana formazione spirituale così come una forte opzione per servire i crocifissi. Si sono spese due serate nell'ascoltare le relazioni sulla esperienza pastorale degli studenti. È stato molto stimolante ascoltare tutto quello che hanno fatto specialmente per i giovani, per i sofferenti e i poveri.

In entrambi questi incontri c'è stato anche uno stupendo spirito di dialogo tra gli studenti e coloro



Giovani religiosi della Provincia MAPRAES di Italia, Francia e Portogallo.

che sono posti nel ruolo di guide. In Santo Domingo P. Moisés, dal Porto Rico, presidente della configurazione, ha presentato la storia e lo sviluppo della configurazione e ha avuto una buona discussione con gli studenti a proposito delle sfide che la configurazione si trova ad affrontare e a proposito delle speranze per il futuro. Gli studenti erano molto entusiasti a proposito della configurazione e hanno espresso la speranza per una collaborazione perfino maggiore in futuro. Hanno inoltre mandato un messaggio di solidarietà e fraternità al raduno degli studenti in Colombia e hanno espresso la speranza per il futuro che gli studenti delle Americhe possano incontrarsi tutti insieme.

La presenza del Consiglio Provinciale in Colombia è stata un segno molto positivo dell'impegno della Provincia per la formazione. Un intero giorno è stato dedicato al dialogo tra gli studenti e il consiglio discutendo le questioni che preoccupano gli studenti e i superiori in un'atmosfera aperta e amichevole.

L'impressione durevole che ho avuto da questi tre incontri è che le due configurazioni sono molto impegnate nel fornire la migliore formazione per i loro giovani. I giovani stessi possiedono una comprensione profonda del nostro carisma e trovano grande arricchimento in esso per la loro vita personale e il loro spirito missionario. Da parte mia ho loro assicurato che la Segreteria per la Formazione esiste per aiutar loro e farà tutto ciò che è in suo potere per incrementare e rafforzare la formazione dei nostri giovani e dei laici. Faremo tutto quello che potremo per fornire ciò che è necessario per migliorare la formazione dove sia necessario e per facilitare una maggiore comunicazione e condivisione in tutta la congregazione tra formatori e tra i giovani professi.

Alla luce della mia esperienza in America Latina, la mia speranza è che tutte le configurazioni diano più tempo e attenzione alla formazione e al sostegno dei formatori e incoraggino una maggiore comunicazione e condivisione tra i giovani in formazione.



28° Capitolo Provinciale SPIR, Australia

La Provincia dello Spirito Santo (Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea e Vietnam) ha celebrato dal 5 all'11 luglio 2015 il suo 28° Capitolo Provinciale presso l'*Holy Cross Center* in Templestowe Victoria (Australia). Si è trattato del primo Capitolo dopo la recente ristrutturazione della Provincia, che ora include anche il Vietnam. Si è trattato anche del primo Capitolo Provinciale come membro della Configurazione PASPAC ora costituita canonicamente. Il tema del Capitolo era: *“Lo Spirito soffia dove vuole”*.

Oltre a P. Joachim Rego, Superiore Generale, e P. Denis Travers, Consultore Generale, erano presenti trentasei professi di voti perpetui della Provincia con diritto di voto, compresi i tre ultimi giovani religiosi di voti perpetui. Erano anche presenti degli studenti professi originari della Papua Nuova Guinea e del Vietnam. Inoltre hanno partecipato alcuni religiosi dalla Configurazione PASPAC dall'India, Corea e Indonesia, alcuni dei quali, in qualità di membri a tempo pieno della Provincia, hanno partecipato pure al Capitolo. Sono stati presenti dieci novizi, dal Noviziato Internazionale con sede in Adelaide, provenienti dal Vietnam, dalla Papua Nuova Guinea, e anche un postulante. P. Paul Matsumoto, Vice Provinciale del Giappone (MAIAP) e P. Peter Jung, Consultore Provinciale dalla Corea (MACOR) hanno rappresentato le altre entità della Configurazione PASPAC. Per tutti coloro che non erano in grado di essere presenti, il Capitolo veniva trasmesso anche *in diretta* durante le celebrazioni liturgiche e le sessioni.

Speranze della Provincia per il Capitolo.

La Provincia ha chiesto si tenesse un Capitolo centrato più sulle Conversazioni e sulle Conversioni piuttosto che su “più legislazione”, “più documenti” e “più proposte”. Piuttosto che preparare documenti o piani strategici, l'obiettivo del Capitolo è stato di spendere una settimana insieme nella conversazione, nella preghiera e nella comunità. La principale e costante domanda era: *“Su che cosa abbiamo davvero bisogno di parlare?”*. Le nostre conversazioni erano nutrite di preghiera profonda, silenzio e riflessione. L'esperienza stessa del Capitolo in sé è stata



(da sx a dx) P. John Auram, P. John Curtis, P. Thomas McDonough (Superiore Provinciale), P. Kevin Hennessy (Primo Consultore) and P. John Pearce.

uno dei risultati maggiori del Capitolo.

Le Discussioni al Capitolo.

Durante il Capitolo, la Provincia si è concentrata su cinque aree:

1) La Provincia e la Configurazione PASPAC sono altamente multiculturali con enormi possibilità e sfide continue.

2) La Formazione Iniziale è una delle responsabilità maggiori per la Provincia. Ci sono quaranta studenti da cinque differenti nazioni che studiano in tre paesi e vivono in sei comunità distinte.

3) I giovani e i giovani-adulti continuano ad essere una priorità altamente stimolante per la Provincia.

4) Le problematiche nel mantenere gli impegni attuali, il personale, lo sviluppo delle comunità, la condivisione e collaborazione permanente con la più ampia Famiglia Passionista vanno anche controbilanciate dai nuovi bisogni e dalle nuove priorità che la Provincia affronta.

5) Il Capitolo ha anche trattato del come migliorare le strutture e le procedure di governo e sviluppare quelle politiche e prassi che sono richieste dalle agenzie statali ed ecclesiali.

Conclusioni.

Si è avuta la sensazione che questo Capitolo abbia rappresentato un vero momento di “cambiamento” per la Provincia, dal momento che le problematiche sono state rilette all'interno di una realtà mutata dalla

riconfigurazione della Provincia e della Configurazione. Si è avuta la sensazione di una nuova riscoperta della nostra identità passionista nel contesto della realtà presente e futura così da migliorare la nostra vita comunitaria apostolica basata sul carisma passionista, per la missione della Chiesa. P. Tom McDonough è stato eletto Provinciale e quindi sono stati eletti i seguenti Consultori: P. Kevin Hennessy, P. John Curtis, P. John Pearce e P. John Auram.

Breve storia della Provincia SPIR

di P. Brian Traynor (SPIR).

La prima fondazione (1843).

Quattro passionisti italiani (i PP. Raimondo Vaccari, Luigi Pesciaroli e Maurizio Lencioni) ed un passionista francese di nascita (P. Joseph Snell) sono stati i primi missionari passionisti in Australia, giungendovi nel 1843. Vennero inviati nell'isola di Stradbroke, a cinquanta chilometri da Brisbane, per imparare gli usi e costumi degli aborigeni e la loro lingua. Gli aborigeni avevano vissuti lì per più di 6.000 anni. Un altro passionista italiano, P. Pietro Magagnotto, giunse nel 1848, ma a quel punto la missione era già stata abbandonata e i missionari erano stati ricollocati in Adelaide. I PP. Luigi e Pietro non restarono in Australia, ma gli altri lo fecero e son tutti sepolti su suolo australiano.

La seconda fondazione (1887-1921)

Quattro passionisti irlandesi e uno inglese dalla Provincia Anglo-Irlandese fondarono a Sydney nel 1887. Negli anni successivi, vennero inviati altri giovani. Entro 10 anni di tempo, erano state stabilite delle comunità in Goulburn, 220 chilometri a Sud di Sydney, e in Adelaide. Il costo dell'acquisto delle proprietà e il sostegno economico richiesto per accogliere nuovi candidati creò grandi tensioni, rese ancora peggiori dalle continue siccità e da una grave depressione economica agli inizi degli anni '90 del '800. Si inviarono lettere a Roma, per chiedere aiuti economici a causa della grave carestia. Il noviziato fu chiuso nel 1896 e quei pochi candidati che potevano permetterselo, pagarono di tasca propria il viaggio per l'Inghilterra. Nel 1918, il Provinciale informò che le condizioni economiche erano stabili e che era ormai giunto il tempo di stabilire una nuova Provincia. La Provincia dello Spirito Santo venne costituita nel Novembre 1922, trentacinque anni dopo la fondazione. A questo evento fece seguito un periodo di consolidamento e aggiustamento.

Crescita ed Espansione (1937-1964)

Ci fu un aumento delle vocazioni e fu necessario costruire nuovi edifici per ospitare gli studenti. Dalla metà degli anni '50 si ebbe anche una espansione significativa con l'apertura della missione in Papua Nuova Guinea, e si fondarono anche nuove comunità in tutto il resto dell'Australia. La Provincia iniziò a inviare all'estero i propri religiosi per studiare teologia e sacra scrittura e invitava anche religiosi da altre Province che avessero queste particolari qualifiche.

Cambiamenti e Sviluppo (1965-2015).

Nel 1966 la Provincia dello Spirito Santo abbracciò anche la Nuova Zelanda, che sin dal 1960 era stata parte della Provincia Anglo-Irlandese. Nell'arco dei successivi anni continuarono ad arrivare grandi gruppi di studenti. Ma ci furono anche molti abbandoni quando ci fu l'enorme cambio del nostro stile di vita. Durante gli anni '70 emersero dei nuovi stili di missioni parrocchiali e altri ministeri: formazione alla fede di adulti e ritiri per giovani e il movimento dei gruppi delle Famiglie Passioniste, tutte esperienze che da allora hanno arricchito la vita cattolica.



Capitolo Provinciale SPIR del 1923. (Seduto al centro) P. Alfred Cagney, Consultore Generale.

Nel 1997 la Provincia si imbarcò in un piano strategico per affrontare le sfide e pianificare il nostro futuro. La visione che soggiaceva al piano ci chiedeva di considerarci come una unica comunità provinciale e non come comunità separate e di vedere il nostro futuro strettamente legato al ministero in collaborazione con i laici e altri religiosi. La promozione e approfondimento della nostra comprensione del carisma divenne gradualmente un impegno per tutti noi in tutto l'arco dell'inizio del nuovo millennio. La nostra appartenenza alla PASPAC si è rafforzata sempre più lungo gli anni ed è ora un elemento fondamentale della nostra identità. Stiamo affrontando nuove sfide ma ci sentiamo ispirati da come così tante altre sfide son state affrontate lungo la storia.

34° CAPITOLO PROVINCIALE DELLA SANTA CROCE (CRUC – USA)

“La Famiglia Passionista ... per il bene del mondo”.

I Passionisti della Provincia della Santa Croce si sono radunati nella Casa di Esercizi “Mater Dolorosa”, in Sierra Madre (California – USA) per celebrare il loro 34° Capitolo Provinciale dal 11 al 16 giugno 2015.

È stato un “Capitolo aperto”, nel senso che tutti i religiosi della Provincia poteva partecipare con voce attiva e con il privilegio del voto. Erano presenti al Capitolo il P. Joachim Rego, Superiore Generale, e P. Denis Travers, Consultore Generale, che aveva compiuto la visita canonica prima del Capitolo.

Cinquantacinque Religiosi professi hanno preso parte al Capitolo e quaranta membri della Famiglia Passionista. Ospiti speciali al Capitolo erano P. Moisés Ríos Ruíz (presidente della Configurazione di Gesù Crocifisso), P. Rafael Vivanco (provinciale REG, Messico), P. Amilton Da Silva (provinciale CALV, Brasile), P. Francisco Murray (in rappresentanza di P. Carlos Saracini, provinciale CONC, Argentina), P. Robert Joerger (provinciale PAUL, USA), P. Tomy Kanjirathinkal (vice-provinciale THOM, India) e Sr. Julieta Mondragón, delle Figlie della Passione di Gesù Cristo e dell’Addolorata. Facilitatore del Capitolo era Fratel Paul Michalenko S. T.

Il primo giorno del Capitolo è stato un giorno di riflessione e quiete sotto la guida e ispirazione di P. Joachim Rego. Nel suo intervento di apertura, P. Joachim faceva notare che un Capitolo Provinciale è un tempo per fare l’inventario, per guardare indietro e guardare avanti con gioiosa speranza, con confidenza e fiducia in Dio. Ha parlato della sfida e delle possibilità nel lavorare con le altre entità della Configurazione di Gesù Crocifisso. Ha sottolineato che non dobbiamo permettere che la nostra speranza sia imprigionata né dobbiamo consentire alle nostre paure di tenerci bloccati; piuttosto dobbiamo aver fede e fiducia in Dio che ci guiderà nel cammino. Riflettendo sulla storia della Provincia CRUC, ha fatto notare come la solidarietà non è una cosa nuova dal momento che è sempre stata una caratteristica della storia della Provincia. Di fatto la Provincia ha dato vita ad altre due Province: MAIAP (Giappone) e MACOR (Corea) e alla Vice Provincia THOM



(da sx a dx) PP. Alex Steinmiller, David Colhour, Joseph Moons (Superiore Provinciale), James Strommer, e Philip Paxton.

(India), così come ha offerto missionari per la Cina e per le Filippine. Ulteriormente, P. Joachim ha fatto i complimenti alla Provincia per il suo lavoro nell’apostolato vocazionale e ha incoraggiato la nuova amministrazione provinciale a continuare gli sforzi efficaci della precedente amministrazione per stabilizzare la situazione finanziaria della Provincia.

Durante il Capitolo, sono state presentate diverse proposte da differenti commissioni che, in seguito, sono state discusse e votate. Di seguito, trovate un riassunto di alcune di queste proposte delle commissioni.

— **La Configurazione di Gesù Crocifisso:** Il Capitolo raccomanda che venga sviluppato un sistema di comunicazione tra le entità della Configurazione; questo può includere il render disponibili dei riassunti o traduzioni dei notiziari delle varie entità della Configurazione, creare un sito web plurilingue e/o promuovere lo scambio di e-mail tra i membri. In aggiunta, il Capitolo ha raccomandato che si facciano ulteriori tentativi, in collaborazione con gli altri membri della Configurazione, per radunare insieme i membri della Configurazione (i religiosi con voti e anche i membri della più ampia Famiglia Passionista) per uno sviluppo personale, spirituale e/o apostolico.

— **Vita comunitaria:** Il Capitolo ha raccomandato che una Assemblea provinciale nell’arco dei quattro anni sia dedicata al tema della vita comunitaria. Il punto focale di questo impegno sarà il creare una “arena” per conversazioni cruciali a riguardo della vita comunitaria.

— **Tentativi seri di sviluppo condiviso:** Il Capitolo ha raccomandato che la Provincia (1) continui l'attuale collaborazione tra i professionisti per lo sviluppo della Provincia e l'Ufficio per la Efficacia della Missione per offrire una maggiore consapevolezza della missione, dell'apostolato e del carisma; e (2) continui la discussione di possibili tentativi seri di sviluppo condiviso tra la Provincia della Santa Croce e la Provincia di San Paolo della Croce.

— **Laici:** Il Capitolo ha approvato l'Ufficio della Efficacia della Missione, riconoscendo il bene straordinario da esso compiuto nel coltivare un programma di formazione permanente per i passionisti laici e religiosi professi, e ha raccomandato un ulteriore sviluppo dell'ufficio. Inoltre, il Capitolo ha raccomandato che il Provinciale e il consiglio incrementi ed estenda la voce dei laici passionisti nel processo decisionale riguardo il ministero.

— **Apostolato:** La Provincia ha decretato che



P. Fidelis Kent Stone (1840-1921)

l'apertura alla comunità Latino-Ispanica, specialmente ai più emarginati, è una componente essenziale della missione della Provincia. In più, ha riconosciuto e affermato che l'Apostolato per i Giovani Adulti è una parte vitale della crescita della Provincia. Ha raccomandato che il Provinciale e il consiglio stabiliscano un gruppo operativo (*task force*) per disegnare un piano pastorale per l'Apostolato dei Giovani Adulti. Inoltre, il Capitolo ha raccomandato che il Provinciale con il suo consiglio nomini una commissione per la Famiglia Passionista per esplorare la fattibilità e desiderabilità di stabilire un Santuario provinciale dentro la Provincia.

Durante il Capitolo, i seguenti religiosi sono stati eletti nei ruoli di guida della Provincia: P. Joseph Moons (Superiore Provinciale), P. James Strommer (primo consultore); e tre ulteriori consultori: P. Alex Steinmuller, P. Philip Paxton e P. David Colhour.

Una breve storia della Provincia della Santa Croce (CRUC)

[Estratto dagli scritti di p. Roger Mercurio (CRUC)]

Nel 1902 la Provincia di San Paolo della Croce celebrò i cinquant'anni di presenza e apostolato passionista negli Stati Uniti. Nel Capitolo Generale del 1905, tenutosi a Roma, si studiò la possibilità di dividere l'unica Provincia americana in due Province. Si discusse la costruzione di una nuova casa di esercizi a Louisville (Kentucky) così come i progetti di nuove fondazioni in Scranton (Pennsylvania) e Chicago (Illinois). Questo avrebbe reso fattibile la separazione dei ritiri collocati in città del settore occidentale della nazione (Cincinnati [Ohio], Louisville [Kentucky], Chicago [Illinois]; Normandy [Missouri] e St. Paul [Kansas]) da quei ritiri che erano collocati in città della parte orientale (Pittsburgh [Pennsylvania]; Dunkirk [New York]; West Hoboken -Union City [New Jersey]; Baltimore [Maryland]; e Scranton [Pennsylvania]). Tuttavia si decise di rinviare la decisione fino al successivo Capitolo Provinciale del 1905.

Nel Capitolo Provinciale 1905, P. Fidelis Kent Stone, Maestro dei Novizi ed ex Consultore Generale, fu eletto nuovo Provinciale. Prima che il Capitolo del 1905 finisse, P. Fidelis sollevò ancora una volta la questione di dividere la Provincia PAUL. Con voto unanime si chiese al P. Superiore Generale di chiedere il permesso alla Santa Sede per una seconda Provincia negli Stati Uniti. Con l'autorizzazione del Vaticano, il Superiore Generale P. Bernardo Maria Silvestrelli approvò la petizione del Capitolo americano. Il Provinciale della Provincia di San Paolo della Croce, P. Fidelis Kent Stone, si sarebbe occupato della fondazione della nuova Provincia. Pertanto il 30 luglio 1906, P. Fidelis lesse il decreto proveniente da Roma che creava la nuova Provincia americana della "Santa Croce" (CRUC).

Nel 1908, il nuovo Provinciale Padre Charles Lang scrisse al Capitolo Provinciale della Provincia orientale a proposito delle molte opportunità pastorali offerte nell'Ovest, però c'era bisogno di soldi e di religiosi. Dopo i Capitoli Provinciali avvenuti in entrambe le Province nell'estate del 1908, il consultore generale Padre Joseph Amhrein convocò entrambi i Provinciali e i consigli insieme per un incontro e riconciliazioni in Louisville. Si fece un accordo tra le due Province in base al quale la Provincia di San Paolo della Croce avrebbe dato assistenza economica alla Provincia della Santa Croce per i successivi dieci anni e avrebbe inoltre anche inviato due o tre missionari alla nuova Provinciale occidentale.

Nell'arco degli anni, la Provincia della Santa Croce ha continuato a crescere, con apostolato e comunità che si sono aggiunte in Birmingham (Alabama), Sacramento e Los Angeles (California), Detroit (Michigan) e San Antonio (Texas). All'estero la Provincia della Santa Croce inviò missionari in Giappone nel 1952 e in Corea nel 1963; entrambe queste missioni crebbero forti e sono ora territori indipendenti. Nel 1981 i Passionisti risposero all'invito di stabilire una missione nella parte sud dell'India. Oggi le vocazioni e i programmi passionisti di espansione in quel territorio continuano a portare frutto. I Passionisti della Provincia della Santa Croce hanno anche prestato il loro servizio in Cina, in Germania, nelle Filippine e in Giamaica (Indie Occidentali). Gli ultimi dieci anni, in particolare, sono stati un tempo di grande collaborazione tra Passionisti professi e laici. Da questa apertura è venuta la creazione della Comunità di Partners Passionisti (CPPs) che al momento conta più di duecentocinquanta membri laici.

In Cristo Comunione e Missione

La Configurazione CEB è una Nuova Realtà: Provincia di Maria Presentata al Tempio (MAPRAES)

P. Giuseppe Adobati Carrara
(Consultore Generale)



(da sx a dx) PP. Daniele Pierangioli, Laureano Alves (Primo Consultore), Luigi Vaninetti (Superiore Provinciale), Aniello Migliaccio e Mario Madonna.

Dal 16 al 26 Maggio si è svolto a Roma, presso la Casa Generalizia dei SS. Giovanni e Paolo, il Capitolo unitario (delle Province) della Configurazione del beato Eugenio Bossilkov (CEB) che ha portato alla nascita di una nuova Provincia unitaria che ha preso il nome di Maria presentata al Tempio. La nuova Provincia (MAPRAES) è composta da 441 Religiosi con età media di 64,02 anni (379 Sacerdoti, 6 Diaconi permanenti, 36 Fratelli, 5 Chierici di voti perpetui, 14 Chierici di voti temporanei, 1 Fratello di voti temporanei), operanti in 63 comunità o stazioni missionarie, presenti principalmente in Italia, Francia, Portogallo, Bulgaria, Angola e Nigeria.

Il Capitolo unitario CEB è il primo frutto di un cammino di ristrutturazione che ha portato i Passionisti delle Province italiane (PRAES, DOL, PIET, CORM, LAT, CFIXI) insieme ai Confratelli francesi (MICH) e a quelli portoghesi (FAT), a maturare il progetto di diventare una sola Provincia. Al Capitolo hanno partecipato Confratelli rappresentanti delle varie Province e missioni di Angola e Bulgaria, raggiungendo il numero di 94 partecipanti. Erano presenti anche tutti i Consultori Generali e P. José María Sáez, Superiore Provinciale SCOR, invitato per condividere l'esperienza di unificazione,

realizzata due anni fa nelle Province spagnole e ispano-americane.

Il Capitolo è durato dieci giorni e si è articolato in 4 fasi: Conoscenza, Informazione, Programmazione, Elezione. La prima fase, oltre che definire le procedure metodologiche del Capitolo, è stata utile per favorire la semplice e preziosa conoscenza reciproca dei partecipanti. Nella seconda fase si è dato spazio all'ascolto, ampio e dialogato, delle varie Relazioni: da quella del Generale P. Joachim Rego, a quella del Presidente della CEB, P. Leone Masnata, a quelle dei Superiori Provinciali uscenti delle otto Province, fino a quelle, più settoriali, delle Commissioni di animazione (vita comunitaria e spirituale, attività vocazionale e formazione, apostolato, economia e solidarietà, coordinamento del mondo laicale). La terza fase è stata certamente quella più creativa e coinvolgente, perché ha dato spazio alla scelta della struttura di governo della Provincia, all'approvazione dei Regolamenti Provinciali e poi alla definizione dei progetti di vita e missione per la nuova realtà. L'ultima fase è stata dedicata all'elezione della Curia provinciale, seguita dal confronto con la stessa e dalla definizione di altre questioni concrete, come il nome della nuova entità e l'approvazione ufficiale dei Decreti capitolari.

Partendo proprio dal “nome”, evidenziamo come il Capitolo abbia voluto un nuovo titolo per la nuova realtà: Provincia di Maria Presentata al Tempio (MAPRAES). Questo titolo indica la novità di ciò che è nato dall'unione delle precedenti Province, ma anche conserva il titolo che san Paolo della Croce diede alla Provincia madre della Congregazione.

Circa l'architettura della nuova Provincia, il Capitolo ha confermato l'orientamento già emerso al Capitolo Generale del 2012, stabilendo che essa sia articolata in Regioni, governate da un Delegato del Superiore Provinciale. I capitolari non hanno voluto sottovalutare e misconoscere le diversità presenti nelle varie entità (tra le quali vi sono le storiche Province iniziate dal Fondatore, abitate negli anni successivi da molti Confratelli proclamati Santi e sono presenti diverse provenienze e nazionalità), come è stato ben evidenziato dalle relazioni dei Provinciali uscenti. Si è così ritenuto più saggio e prudente, scegliere un percorso graduale, e non una rapida e immediata fusione (in un'unica realtà senza regioni interne). Al Superiore Provinciale è quindi affidato il compito di implementare la graduale ma decisa, unificazione delle antiche Province (ora Regioni), affinché sempre di più ci sia un senso di appartenenza all'unica entità, con un'operativa testimonianza di condivisione e comunione.

Circa la programmazione di vita e missione della nuova Provincia, il Capitolo si è mosso attorno alla linea tracciata dallo slogan “In Cristo Comunione e Missione”, scelto come titolo di questo evento. A questo riguardo, i Confratelli hanno accolto con interesse la riflessione proposta dal Superiore Generale nella sua relazione di apertura. P. Joachim si è rivolto ai presenti ricordando che “questo Capitolo è un evento di fede e noi ci raduniamo come gente di speranza. Ci raduniamo con un senso di genuina apertura e libertà. Il nostro atteggiamento non deve essere quello della manipolazione, così che i miei desideri autoprotettivi prevarranno; piuttosto, la nostra disposizione deve essere quella dell'abbandono al soffiare del vento, alle sorprese dello Spirito Santo”. Ha poi aggiunto che a suo parere “la priorità maggiore per i religiosi delle 8 Province che vivono insieme e lavorano uniti, deve essere il promuovere relazioni fraterne che siano governate dalla fiducia, dalla confidenza e dal rispetto... costruire uno spirito di fraternità e di accoglienza, testimoniare un'unità genuina e l'armonia in comunità multinazionali/multiculturali, deve essere di suprema importanza, se la nuova Provincia vuole essere una struttura efficace della testimonianza e della missione evangelica”.

Anche l'intervento del Coordinatore e Presidente della Configurazione CEB, P. Leone Masnata (giunto al termine del suo mandato), ha evi-

denziato la necessità di fondare il cammino unitario su un rinnovato entusiasmo nella comunione di vita e di apostolato: “Siamo in un momento forte e redentore, in uno stato nascente dove, come all'inizio della Congregazione, il carisma deve avere influsso straordinario su di noi. I membri di una Congregazione in stato nascente sono legati da un legame forte anche a livello emozionale: non sono solo uniti per le idee e per le opere, ma idee e opere non sono altro che l'emergere di un rapporto emotivo che abbraccia tutta la persona e tutte le persone. È un'avventura, che s'inizia insieme, è un traghetto la nostra situazione attuale, verso lidi nuovi, è il momento in cui si è spinti a far prevalere i fini collettivi a quelli personali.”

Il tutto è culminato negli ultimi giorni, con



La nuova Provincia (MAPRAES) è composta da 441 religiosi con una età media di 64 anni, che vivono principalmente in Italia, Francia, Portogallo, Bulgaria, Angola e Nigeria.

l'elezione della nuova Curia provinciale, frutto di una serena e ampia (oltre che rapida) convergenza dei capitolari attorno ai Confratelli individuati come servitori del nuovo corso. Al nuovo Superiore Provinciale, P. Luigi Vaninetti (CORM), già Consultore Generale, sono stati affiancati quattro consultori, relativamente giovani, a rappresentanza delle varie realtà della nuova Provincia, un portoghese e tre italiani e: P. Laureano Alves (già Provinciale FAT) eletto come Primo Consultore, P. Daniele Pierangioli (già Consultore provinciale PIET), P. Mario Madonna (della Provincia LAT) e P. Aniello Migliaccio (della Provincia DOL, con un passato da missionario in Angola).

La Beata Vergine Maria presentata al tempio, insieme al Beato Eugenio Bossilkov, sostengano i primi passi di questa nuova Provincia, perché i Passionisti possano continuare il loro servizio di annuncio evangelico e di testimonianza carismatica in Italia, Francia, Portogallo, Bulgaria, Angola e Nigeria, sempre aperti alla Chiesa e al mondo intero. ●

Le Monache Passioniste

Assemblea Generale Straordinaria



Le partecipanti all'Assemblea Generale Straordinaria delle Monache Passioniste di clausura, insieme con P. Antonio Munduate (Consultore Generale) e P. Floriano De Fabiis (Procuratore Generale).

Il Progetto della CIVCSVA Vaticana per le Monache Passioniste.

Il 5 giugno 2015 il dicastero Vaticano della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) ha scritto una lettera a tutti i monasteri di monache Passioniste del mondo, iniziando un progetto per loro e convocando un'Assemblea Generale Straordinaria. L'obiettivo principale di questo progetto è di prendersi cura e aiutare le comunità delle Monache Passioniste di vita claustrale. In seguito, il Superiore Generale P. Joachim Rego è stato contattato per chiedere una collaborazione dei Passionisti per quest'Assemblea. Suor Fernanda Barbiero SMSD (Suore di Santa Dorotea) è stata nominata dal Vaticano come Delegata Generale per questo progetto e per questa assemblea. Accompagnata da P. Floriano De Fabiis, Procuratore Generale, Suore Fernanda aveva compiuto una visita iniziale ai monasteri delle monache in Italia dal 28 giugno al 16 luglio 2015.

Il progetto è iniziato con un'Assemblea Generale Straordinaria di tutti i monasteri, dal 19 settembre al 5 ottobre 2015. Si è svolta in due differenti località: ai SS. Giovanni e Paolo, Roma dal 19 al 27 Settembre e al Santuario di S. Gabriele (TE) dal 27 settembre al 5 ottobre. Oltre cinquanta partecipanti erano presenti a questa assemblea, che includeva 36 superiore e delegate dei vari monasteri.

Questi sono in breve i punti principali che sono stati affrontati durante questa Assemblea: (a) Stabilire qualche forma di "confederazione", pur rispettando l'autonomia dei singoli monasteri; (b) unificare la formazione e preparare religiosi idonei per questo compito; (c) ridistribuire i monasteri in ogni regione: 1) identificando alcuni monasteri da esser mantenuti; 2) stabilizzando quei monasteri che si ritengono importanti; 3) identificando alcuni monasteri per specifiche funzioni (formazione, cura degli anziani, ecc.); 4) identificando quei monasteri da chiudersi; 5) elaborando strategie per possibili nuove fondazioni (concretamente); e 6) creando un fondo monetario per i monasteri.

All'inizio della Assemblea, P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha presieduto la messa di apertura. Ecco di seguito alcuni dei passaggi della sua omelia:

"Il modo più semplice per vivere la vita è "smettere" di vivere ... semplicemente lasciare che le cose siano come erano prima, sono ora e come sempre dovranno essere in futuro! La routine, l'ordinaria esistenza giorno per giorno, specialmente quando accoppiata con l'energia ridotta provocata dall'invecchiamento, può condurre tutti noi all'autocompiacimento e perfino alla indifferenza. Possiamo anche restare confortevolmente "bloccati" in una certa era e periodo della storia e in tal modo diventare aridi e privi di vitalità, pur sentendosi in un

certo modo al sicuro e in salvo. La VITA però non è statica; è dinamica e continua a progredire ...

Questa Assemblea Generale è un capitolo insolito della vostra storia. Vi incoraggio, però, a mettere da parte ogni paura, ansia e resistenza e a impegnarvi e a partecipare volentieri e positivamente come discepole che abbiano l'obiettivo di discernere quel "qualcosa di nuovo" che Dio sta compiendo ora. Possa questo capitolo della vostra storia essere un racconto di speranza e di rinnovamento ... Questa Assemblea Generale è un evento di grazia, un'opportunità per cercare la Volontà di Dio in obbedienza e libertà. È un evento che ci arricchisce e allo stesso tempo ci mette alla prova! È un tempo per racimolare dai lunghi anni di esperienza vissuta i frammenti della vita contemplativa passionista e guardare al futuro con speranza – una speranza radicata nella fede e nelle promesse di Dio. Vi incoraggio a dare il vostro contributo in questi giorni di dialogo e riflessione con piena libertà così che possano manifestarsi i piani di Dio, che sono per la pace e non per la rovina, per darvi un futuro e speranza' (Ger 29, 11)."

Dopo un periodo di discernimento, le monache hanno deciso di creare una "struttura canonica di comunione" che le aiuterà a ottenere un salutare equilibrio tra la realtà *sui iuris* di ogni monastero e la comunione che dovrebbe esistere tra tutti i monasteri di un Istituto. Questa struttura aiuterà anche a: (1) salvaguardare e promuovere l'identità contemplativa passionista; (2) delineare e proporre una formazione iniziale e permanente unificata; (3) facilitare la comunicazione tra i monasteri; (4) rivitalizzare l'apostolato vocazionale con l'aiuto dei religiosi passionisti; e (5) affrontare la situazione dell'invecchiamento delle monache.

Questo è stato il primo passo di un processo che dovrà continuare, secondo le linee della Santa Sede, per conseguire questa struttura di comunione e stabilirla in piena autorità secondo il diritto proprio. Si lavorerà anche alla revisione delle Costituzioni secondo le decisioni prese, le indicazioni del Dicastero vaticano, il Codice di Diritto Canonico e i documenti recenti della Chiesa sulla vita consacrata.

Breve storia delle Monache Passioniste.

Sin dai primi anni del suo apostolato, S. Paolo della Croce aveva desiderato la fondazione di un Istituto di Monache Passioniste dedicate unicamente alla contemplazione. A causa delle difficoltà nella disciplina ecclesiastica allora vigente, non fu in grado di realizzare questo desiderio se non ormai alla fine della sua vita. Anzi nel 1769 Clemente XIV, approvando la Congregazione della Passione con una Bolla Papale (*Supremi Apostolatus*), promise anche al Fondatore che avrebbe pure approvato le Regole e Costituzioni delle Religiose contemplative della Passione. Questa promessa era un tentativo di rimuo-

vere l'ostacolo che, fino a quel momento, aveva impedito l'approvazione della Congregazione della Passione, cioè la richiesta di Voti Solenni.

Faustina Gertrude Costantini, che da religiosa si chiamerà Madre Maria di Gesù Crocefisso, insieme con S. Paolo della Croce, fu la cofondatrice delle Monache Passioniste. Era nata a Corneto (l'attuale Tarquinia, Italia) il 18 Agosto 1713. Sin da giovane si era posta sotto la direzione spirituale di S. Paolo della Croce. Mentre attendeva la fondazione di un monastero passionista, si fece monaca Benedettina nella propria città natale. Grazie alla generosità dei suoi familiari, il sig. Domenico Costantini, suo fratello Nicola e sua moglie Lucia, si ottenne un terreno per il primo convento del nuovo Istituto in Corneto: vi venne costruito un monastero e una cappella adatti allo scopo.

Il 3 settembre 1770 Clemente XIV approvò le Costituzioni delle Monache della Passione e il 3 maggio 1771 fu fondato il primo monastero delle religio-



"Questa assemblea generale è un capitolo insolito della vostra storia. Vi incoraggio, però, a mettere da parte ogni paura, ansia e resistenza e a impegnarvi e a partecipare volentieri e positivamente come discepole che abbiano l'obiettivo di discernere quel "qualcosa di nuovo" che Dio sta compiendo ora".

se contemplative passioniste, comunemente note come "monache passioniste". Madre Maria di Gesù Crocefisso insieme con dieci postulanti ricevette l'abito della passione ed entrarono nel primo convento delle monache passioniste solennemente aperto dal Vicario Generale della diocesi. S. Paolo della Croce non fu in grado di essere presente a causa della sua salute malferma; in sua rappresentanza venne il P. Primo Consultore Generale della Congregazione, P. Giovanni Maria Cioni.

Madre Maria di Gesù Crocefisso divenne la prima Madre Superiora del suo Istituto e rimase tale fino alla sua morte nel 1787. S. Paolo della Croce non recuperò più le forze in misura sufficiente da permettergli di visitare le monache. Tuttavia negli anni suc-

cessivi, pur stando confinato nella sua camera ai SS. Giovanni e Paolo a Roma, scrisse frequentemente alle sue figlie, condividendo in spirito le sofferenze e difficoltà che stavano mettendo a prova la loro fede e generosità.

Pur non professando i voti solenni, le Monache emettono il voto di clausura e in forza delle loro Regole e Costituzioni osservano la clausura secondo le norme emesse dalla Santa Sede per le monache (cf. Regole e Costituzioni, parte I, nn. 50-55 e parte II, nn. 42-44).

Le religiose condividono il carisma dei loro confratelli Passionisti e si assumono il compito di un particolare sostegno al loro lavoro apostolico con le loro preghiere e penitenze (Regole e Costituzioni, Parte I, nn. 48-49, e Parte II, nn. 8.12-17). Le Regole e Costituzioni affermano in modo eloquente: *“Dentro la Chiesa, le monache passioniste sono chiamate ad essere un segno dell’amore di Gesù Crocifisso per il Padre e per l’umanità. Con la loro incessante contemplazione del Mistero Pasquale di Gesù, la più grande e stupenda opera dell’Amore di Dio, sono sicure di contribuire alla pienezza della presenza della Chiesa nell’umanità ... Convinte dell’assoluta necessità della grazia di Dio per la fruttuosità dell’apostolato, offrono un incessante preghiera e una gioiosa penitenza perché Dio mandi zelanti operanti nella sua messe, converta i peccatori e apra le menti dei non-Cristiani all’ascolto del Vangelo ... Le monache passioniste cercano di imitare Maria che consacrò se stessa totalmente alla Persona e all’Opera del suo Figlio, al servizio del mistero della redenzione”*.

Nonostante S. Paolo della Croce non fosse riuscito ad unire giuridicamente le religiose alla Congregazione al fine di prevenire l’isolamento dei singoli monasteri, a detrimento della comune spiritualità e carisma, egli stabilì che il Superiore Generale inviasse un religioso ai monasteri tre volte all’anno. Questo religioso avrebbe dovuto restare lì

per un mese ogni volta, in vista di offrire “una giusta direzione secondo il loro carisma” (Regole e Costituzioni, Parte I, n. 109). La revisione delle Regole aggiunse la nomina e l’approvazione dell’Ordinario del luogo, una cosa che non era stata prevista dal Fondatore.

Per un centinaio di anni, l’unico monastero delle Monache Passioniste rimase quello di Corneto (Tarquinia), in Italia. Quindi nel 1872 fu fondato un nuovo monastero in Mamers, Francia. Col tempo furono aperte altre case in varie parti dell’Italia, in Belgio, Francia, Olanda e Spagna. Ad oggi ci sono anche monasteri di Monache Passioniste negli USA, in Giappone, nelle Filippine, in Corea, in Inghilterra, in Brasile, in Argentina, in Indonesia, in Messico e in Colombia.

Nel 1966 la Congregazione per i Religiosi chiese che il Superiore Generale dei Passionisti aiutasse le religiose della Passione ad aggiornare le loro Regole e Costituzioni secondo quanto era stato prescritto dal Concilio Vaticano Secondo. Al fine di completare tale compito, il Superiore Generale chiese ed ottenne dalla Congregazione dei Religiosi (l’8 Aprile 1978) la facoltà di convocare un raduno del Superiore Generale con un delegato da ogni monastero. Tale autorizzazione fu concessa a condizione che ogni singolo monastero potesse decidere se partecipare o no a tale raduno. Ventotto su trentadue monasteri parteciparono nel raduno internazionale che si tenne a Lucca (Italia) dal 27 maggio al 4 luglio 1978. Tale incontro si concluse con l’aggiornamento delle Regole e Costituzioni che furono successivamente approvate dalla Santa Sede. Esso diede anche alle religiose l’opportunità di conoscersi meglio le une le altre e di poter vivere di una gioiosa esperienza fraterna come mai avevano potuto sperimentare prima. Inoltre suscitò anche il desiderio di una maggiore comunione, comunicazione e collaborazione tra monasteri e con il Superiore Generale dei Passionisti.

Monache Passioniste di Vignanello

Centenario di fondazione del monastero 1915-2015

In occasione del Centenario della fondazione del monastero passionista di Vignanello (Viterbo), si sono tenute nel paese delle giornate di evangelizzazione animate dai novizi del Monte Argentario insieme al maestro e il vice maestro, rispettivamente p. Carlo Scarongella e p. Daniele Curci, coordinati da p. Fernando Taccone. I religiosi sono stati impegnati per la preparazione di quell’avvenimento da lunedì 4 maggio a giovedì 7, visitando i malati, andando nelle scuole, incontrando giovani e famiglie. La popolazione di Vignanello ha risposto molto bene a tutte le iniziative programmate, partecipando numerosa e dimostrando così grande affetto e legame con le monache

P. Alessandro Ciciliani (MAPRAES)

passioniste. Il giorno della festa, l’8 maggio, è intervenuto anche il vescovo di Civita Castellana monsignor Romano Rossi che ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica alla presenza del Superiore Generale Joachim Rego.

La funzione religiosa è stata preceduta da una conferenza di p. Alessandro Ciciliani sulla fondazione e la vita del monastero. In breve si può sintetizzare che la fondazione del monastero passionista di Vignanello iniziò ad essere pensata, desiderata e voluta nei primi anni del ’900 sotto il Generalato di p. Bernardo Maria Silvetrelli. Egli sollecitò e incoraggiò le volontà di due signore, Clementina e

Giacinta Gionfra, di Vignanello, ad impiegare buona parte del loro patrimonio per la fondazione di un monastero passionista nel loro paese.

Nel 1913 furono presi contatti con p. Tito Finocchi, Provinciale della Presentazione, in quanto in quel periodo si trovava nel Ritiro di Sant'Eutizio a pochi chilometri da Vignanello. P. Tito mostrò inizialmente alcune perplessità, in quanto era più favorevole alla presenza di una comunità che avesse



P. Alessandro Ciciliani (MAPRAES) e Mons. Romano Rossi.

avuto un maggiore impatto sociale e pubblica utilità, ma, dopo alcune chiarificazioni, assecondò il desiderio delle sorelle Gionfra e si adoperò perché dal vicino monastero di Corneto (Tarquinia) fossero giunte alcune religiose.

La Madre Presidente di quel monastero, Vittoria Bruschi, nonostante che pochi anni prima, nel 1910, aveva inviato alcune religiose per una fondazione a Pittsburgh in Pennsylvania (USA), «promise che a suo tempo avrebbe fatto del tutto per provvedere»¹. Si cercò anche l'approvazione del vescovo diocesano di Civita Castellana, monsignor Giacomo Ghezzi che dopo alcune iniziali perplessità diede il suo benestare. I lavori di costruzione furono diretti dall'ingegnere Giovanni Stefani che per il progetto si ispirò al monastero di Tarquinia. Un benefattore dei Passionisti, il Principe Don Alessandro Ruspoli, si interessò di quella fondazione sia elargendo consigli sull'edificio da farsi sia donando «tutto il terreno occupato dalla nuova fabbrica non che [sic] quello che attualmente serve di orto»².

Il Provinciale, p. Tito, ebbe il merito principale di aver sostenuto, incoraggiato e confortato Clementina Gionfra (Giacinta morì nel 1913) nelle varie difficoltà sopraggiunte a causa dell'ostilità da parte dei sacerdoti diocesani, «i quali volevano piuttosto un'istituzione di beneficenza per i ragazzi del popolo»³. Gli abitanti del paese, a loro volta influenzati dai sacerdoti, si mostrarono contrari a quella fondazione perché avrebbero preferito un Istituto dedito all'istruzione dei loro figli. Il malumore creb-

be a tal punto che si temettero dimostrazioni ostili, con cortei in strada proprio per manifestare apertamente il loro disappunto verso la venuta delle monache passioniste.

L'inizio della Prima guerra mondiale e la successiva chiamata alle armi anche di giovani del paese, distolsero l'attenzione da quell'avvenimento locale, indirizzandola verso problematiche ben più gravi e di più ampio respiro nazionale e internazionale. Anche il Superiore Generale dei Passionisti p. Silvio Di Vezza, senza indugio, sollecitò il Provinciale e Clementina Gionfra a portare avanti la fondazione.

Da Tarquinia, per la nuova fondazione, giunsero due religiose e una conversa: Madre Agnese Ciavarelli della Sacra Famiglia, Madre Maria Rosalia Paoletti della Madre di Dio e Sorella Maria Gambogi del Cuore di Gesù, ad esse si aggiunse la probanda Felicetta Rossi.

L'apertura del monastero fu fissata all'8 maggio 1915, festa di San Michele Arcangelo compatrono della Congregazione passionista. Al mattino presto, le religiose di Tarquinia, partirono accompagnate da due signore, Assunta Ricci e Annunziata Paoletti, sorelle di due monache e fecero tappa presso il Ritiro di Sant'Eutizio dove le stavano attendendo il Superiore Generale p. Silvio Di Vezza, un Consultore generale, p. Tiburzio Menica Jauregi, il Provinciale p. Tito Finocchi insieme ad altri religiosi. Clementina Gionfra e l'ingegnere Giovanni Stefani, invece, già si trovavano davanti al nuovo monastero.

L'ingresso, a cui erano presenti pochissime persone, fu fatto in modo privato, con tanta umiltà e semplicità, consapevoli che ogni inizio di opera avrebbe comportato sacrifici, ma anche per le temute rimostranze nei loro confronti da parte sia degli abitanti sia dei sacerdoti di Vignanello.

AMV: Archivio del Monastero di Vignanello, Viterbo.

AMV, *Platea o Cronistoria del Monastero delle Passioniste di Vignanello 1915-1970*, 2.

² *Ib.*, 3.

³ *Ib.*, 3.



L'apostolato dei paramenti liturgici delle monache.

Primo Vescovo passionista nativo dell’Africa – Mons. Emery Kibal

Il 6 maggio 2015 il Santo Padre Papa Francesco ha nominato P. Emery Kibal Mansong’loo CP, ex Superiore Provinciale della Vice-Provincia SALV della Repubblica Democratica del Congo, vescovo della diocesi di Kole (Repubblica Democratica del Congo).

Mons. Emery Kibal Mansong’loo è nato il 28 giugno 1969 in Kimputu, Diocesi di Idiofa. Dopo il termine della scuola primaria (1981) e secondaria (1987), il 5 settembre 1988 è entrato nella Congregazione della Passione in Kinshasa. Ha studiato filosofia all’Istituto di S. Agostino di Kinshasa (1988-1991) e la teologia al Tangaza College di Nairobi, Kenia (1992-1997). Ha emesso la professione perpetua il 31 luglio 1998 ed è stato ordinato prete il 2 agosto 1998 nella parrocchia di S. Teresa in Kinshasa.

Dopo l’ordinazione ha svolto i seguenti incarichi: dal 1998 al 1999, sacerdote assistente della Sacra Famiglia di Ototo, nella diocesi di Tshumbe; dal 1999 al 2002: pastore della missione Cattolica di LUMBI, nella diocesi di Kikwit; dal 2002 al 2005 ha studiato per conseguire la Licenza in Liturgia nella Pontificia Università S. Anselmo di Roma; dal 2005 al 2013, Superiore Provinciale dei passionisti per due mandati consecutivi; allo stesso tempo era professore di liturgia in diversi istituti in Kinshasa, inclusi l’Università Sant’Agostino, l’Istituto Sant’Eugenio di Maznod e l’Internoviziato per le congregazioni femminili; dal 2008 al 2013 è stato Presidente dell’ASUMA (Assemblea dei Superiori Maggiori della R.D. del Congo); dal 2001-2013 è stato membro del Consiglio dei Direttori delle Università Cattoliche del Congo.

Dal 2013 risiedeva all’alunnato dell’Istituto in Kinshasa. Al momento della sua nomina, stava vivendo un anno sabbatico, risiedendo nel Convento dell’Immacolata Concezione di New York e lavorando come cappellano nel Mercy Medical Center, nella diocesi di Rockville Centre (stato di New York), sin dalla primavera 2014.

Il 9 agosto 2015, il Cardinale Laurent Monsengwo Pasinya di Kinshasa lo ha ordinato vescovo, in Kole, insieme ai vescovi Mons. Ambongo Fridolin, fino a quel momento amministratore della diocesi, e Monsignor Madila Fulgence, presidente della provincia ecclesiastica del Kasai Orientale. Il motto di Mons. Emery è “Fiat voluntas tua” (Sia fatta la tua volontà). C’è stata una ragguardevole presenza di



Bishop Emery Kibal Mansong’loo, CP

passionisti congolese, insieme con il loro provinciale e le Suore Passioniste di San Paolo della Croce con la loro provinciale. Erano pure presenti in questa occasione i rappresentanti del Governo della Provincia del Kasai Orientale e molti altri politici e autorità civili e militari.

Nel suo messaggio di congratulazioni, P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha detto a Mons. Emery: *“Pur essendo questa nomina una perdita per la Congregazione, son sicuro che tu userai tutti i tuoi doni e talenti e sapienza nella guida e nella cura pastorale della popolazione della diocesi di Kole. Ti assicuro la mia preghiera in questa fase di transizione e nei cambiamenti a cui ora dovrai prestare la tua cortese attenzione. Possa l’intercessione del nostro Fondatore, San Paolo della Croce, la protezione della Madonna Addolorata e l’amore di Dio espresso nella passione di Gesù essere la tua forza e la tua speranza”*.

La diocesi di Kole fu costituita come prefettura apostolica nel 1951 ed elevata nel 1967 al rango di diocesi. Copre 25.492 miglia quadrate (66.024 Km²) e ha una popolazione di più di 477.000 persone. Degli oltre 150.000 residenti, circa il 30 % sono cattolici e praticano il loro culto in quindici parrocchie. Collocata in una zona remota della giungla, Kole *“non ha strade, non ha trasporti, non ha elettricità, e non ha acqua corrente ... per raggiungere un telefono devi viaggiare per 65 Km”* – ci ha detto Mons. Emery – *“Enormi sfide mi attendono lì”*. Il suo ministero episcopale sarà dedicato a cercare di superare gli ostacoli materiali, culturali e spirituali.

Mons. Kibal ha detto che spera di costruire delle buone scuole e *“promuovere l’educazione dei giovani, specialmente delle ragazze”*, spera di affrontare la mancanza di strutture sanitarie e di assistenza medica e di trovare un modo di migliorare la situazione economica per strappare la popolazione dalla miseria e povertà.

**PROFESSIONE DEI VOTI PERPETUI**

Nove religiosi hanno professato i Voti Perpetui nel periodo tra maggio e ottobre 2015. Nella Provincia EXALT del Brasile hanno emesso la professione perpetua il 25 gennaio 2015 Eduardo Henrique Bastos Santos e Jackson Maioli Alvarenga. Il 19 marzo ha professato i Voti Perpetui Marco Masi della Provincia MAPRAES. Eduar Carranza Altamirano della Provincia SCOR ha professato i Voti Perpetui il 16 maggio 2015. Nella Provincia SPIR, il 13 giugno 2015 hanno emesso la professione perpetua Peter Chinh Truc Hoang e Thomas Nhu Thanh Nguyen. Il 31 luglio Giresse Mikungu ha emesso i Voti Perpetui nella Vice Provincia SALV del Congo. Nel mese di Settembre, Federico Di Saverio ha professato i Voti Perpetui nella Provincia MAPRAES il 12 Settembre e Radosław Mucha, della Provincia ASSUM di Polonia, li ha emessi il 14 settembre 2015.

PROFESSIONE DEI PRIMI VOTI

Tra maggio e ottobre 2015, otto religiosi hanno emesso per la prima volta la professione dei voti. Il 16 maggio 2015 due religiosi della Vice Provincia THOM dell'India hanno fatto la professione: Antony John P. A. e Antony Polakatt House. Tre novizi della Provincia REPAC dell'Indonesia hanno professato il 9 luglio: Adrianus Dilan, Adrianus Nong Rony e Kristianus Damianus Tepo. Il 5 settembre Fabrice Felim e Francesco Leonardi, della Provincia MAPRAES, hanno emesso la professione al Monte Argentario. Infine Grzegorz Mossakowski della Provincia ASSUM di Polonia ha emesso i primi voti il giorno 14 settembre 2015.



(da sx a dx) Federico Di Saverio e Diacono José Gregório Duarte Valente (MAPRAES)

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Dieci dei nostri religiosi sono stati ordinati sacerdoti tra maggio e ottobre 2015. Il 16 maggio, P. Douglas Alexander Carmona Rodríguez e il 22 agosto P. Segundo Felaun Fatama Rucoba, entrambi della Provincia SCOR, sono stati ordinati sacerdoti. P. Jorge Henrique Abreu Tanus è stato ordinato il 7 giugno 2015, nella provincia EXALT del Brasile. Nella provincia MAPRAES, sono stati ordinati sacerdoti due religiosi: P. Aloysius Dapu Kola il 26 giugno e P. Francesco Solazzo il 29 giugno. In questo periodo tre religiosi del Vicariato GEMM sono stati ordinati: PP. Pastor Peter Mumburi e Patrice John Oisso il 9 giugno e P. John Francis Kaniki il 25 luglio. Nella Vice Provincia VULN di Austria – Germania, P. Markus Seidler è stato ordinato sacerdote il giorno 11 luglio 2015. Infine P. Gilbert Ytac della Provincia PASS delle Filippine è stato ordinato il 22 luglio 2015.

ORDINAZIONI DIACONALI

Nel periodo tra maggio e ottobre 2015, tredici religiosi sono stati ordinati diaconi. Nella provincia REPAC dell'Indonesia, Antonius Kema, Agustinus Riang Kapuka e Marius Rusli sono stati ordinati il 15 febbraio 2015. Nella provincia REG del Messico il 18 aprile 2015, sono stati ordinati diaconi Jesús Ceja Quiroz e Clemente Olvera Guerrero. Nella provincia MAPRAES, il 1° giugno è stato ordinato diacono Salvatore Viola, e il 28 giugno è stato ordinato José Gregório Duarte Valente. Hélcio Antunes Garcia and Ademir Guedes Azevedo della provincia CALV del Brasile sono stati ordinati diaconi rispettivamente il 20 giugno e il 1 agosto 2015. Due religiosi sono stati ordinati diaconi nella provincia SCOR di Spagna – America Latina il 25 luglio 2015: Manuel Mendoza Méndez e José Manuel Sandoval Flores. Due religiosi della provincia EXALT del Brasile sono stati ordinati il 1 agosto 2015: Eduardo Henrique Bastos Santos e Jackson Maioli Alvarenga.



Diaconi Eduardo Henrique Bastos Santos e Jackson Maioli Alvarenga (EXALT)



Diacono Hélcio Antunes Garcia (CALV)



Diacono Ademir Guedes Azevedo (CALV)



Grzegorz Mossakowski (ASSUM)



da sx a dx P. Pastor Peter Mumburi, P. Patrice John Oisso e P. John Francis Kaniki (GEMM)



P. Jorge Henrique Abreu Tanus (EXALT)



P. Aloysius Dapu Kola (MAPRAES)



P. Johnson Emmanuel Mamath (THOM)



P. Jifin Sebastian Mappilassery (THOM)



P. Binu Johnson Kunnummel (THOM)



Radostaw Mucha (ASSUM)



P. Markus Seidler (VULN)



P. Francesco Solazzo (MAPRAES)



P. Douglas Alexander Carmona Rodríguez (SCOR)



P. Andrés Yamit Carillo Mendoza (SCOR)



Francesco Leonardi e Fabrice Felim (MAPRAES)



Jesús Ceja Quiróz e Clemente Olvera Guerrero (REG)



P. Gilbert Ytac (PASS)

NUOVE PUBBLICAZIONI

AA.VV

JPIC PASSIO PER LA VITA, PER LA TERRA, Laboratorio Internazionale, Roma, *Edizione: PASSIONISTI EDIZIONE-CURIA, Anno Edizione: 2015*

LA PROVINCIA MARIA SS.MA DELLA PIETA, *Edizione: SAN GABRIELE, 2015.*

MENOLOGIO DELLA PROVINCIA MARIA SS.MA DELLA PIETA, *Edizione: SAN GABRIELE, 2015.*

DICZIONARIO DE LA PASION DE JESUCRISTO, *Edizione: SAN PABLO, 2015.*

Cacho López, José Luis, C.P., **CON OLOR A OVEJA,** *Edizione: PASIONISTA-GRAFICA ANAROL, 2015.*

Cecconi, Roberto, C.P., **LA DISPERSIONE E LA NUOVA SEQUELA DEI DISCEPOLI DI GESU IN MARCO, UNA DEBOLEZZA RISCATTATA,** *Edizione: CITTADELLA EDITRICE, 2015.*

Ciciliani, Alessandro, C.P., **LE MONACHE PASSIONISTE A VIGNANELLO CENTO ANNI DI PRESENZA E DI VITA 1915/2015,** *Edizione: TIPOGRAFIA MESCHINI - Tivoli (Roma), 2015.*

Fabri, Vincenzo, C.P., **SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA: LA VITA E I PRODIGI PIU' RECENTI DEL SANTO DEI MIRACOLI DAL 1975 AL 2014,** *Edizione: VELAR, 2015.*

Gabriele dell'Addolorata, **LETTERE CONFIDENZIALI CON ALTRI SCRITTI E PREGHIERE,** *Edizione: SAN GABRIELE, 2015.*

García Macho, Pablo, C.P., **CARTAS DE SANTA GEMA GALGANI A SU DIRECTOR ESPIRITUAL, P. GERMAN DE SAN ESTANISLAO, PASIONISTA,** *Edizione: EDIBESA, 2015.*

Houben, Charles, **DEAR BROTHERS & SISTERS: Letters of Saint Charles of Mount Argus to his family,** *Edizione: OVADA, 2014.*

Jeon, Dominic Jin, C.P., **LA MEMORIA DELLA PASSIONE DI GESU SECONDO SAN PAOLO DELLA CROCE E L'EVANGELIZZAZIONE IN COREA,** Tesi di Licenza (Pontificia Università Gregoriana, Roma), 2015.

Leonardo, Graziano, C.P., **L'ESERCIZIO DELLA CORRESPONSABILITA' NELLA NUOVA PARROCCHIA,** Prefazione (a cura di) Giovanni Tangorra, *Edizione: LARUFFA EDITORE, 2015.*

Lippi, Adolfo, C.P., **NEL FUOCO D'AMORE DELLA TRINITA: Un itinerario di santità con san Paolo della Croce,** *Edizione: EDIZIONI FEERIA, 2015.*

Mirra, Pierluigi, C.P., **BEATO GRIMOALDO SANTAMARIA, STUDENTE PASSIONISTA,** *Edizione: ARTI GRAFICHE ITALO CERNIA s.r.l., 2015.*

Monaghan, Christopher, C.P., **A FRIENDLY GUIDE TO PAUL,** *Edizione: GARRATT, 2014.*

Pasquali, Marco, C.P., **LA VERITA DELLA CROCE: UN PERCORSO DI CRISTOLOGIA NELLA TEOLOGIA DI H.U. VON BALTHASAR,** Tesi di Licenza, *Edizione: PONTIFICIA UNIVERSITA GREGORIANA, 2015.*

Pereira, José Carlos, C.P., **COMO FAZAR UM PLANEJAMENTO PASTORAL, PAROQUIAL E DIOCESANO,** *Edizione: PAULUS, 2015.*

NOVOS VENTOS NOS CONVENTOS, Desvelando os meandros da Vida Religiosa Consagrada em vista da sua renovacao, *Edizione: PAULUS, 2015.*

PASTORAL DA ESPERANCA, Subsidio de Implantacao, Formacao e Atuacao de Agentes, *EDITORA VOZES, 2015.*

Piovano, Antonio, **SAN GABRIELE MELODRAMMA RELIGIOSO, PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA,** *Edizione: SAN GABRIELE, 2015*

Plet, Philippe François, C.P., **LA PASSION SELON SAINT JEAN OU LE JUGEMENT DU MONDE,** *Edizione: SALVATOR, 2015.*



NOTITIAE OBITUS

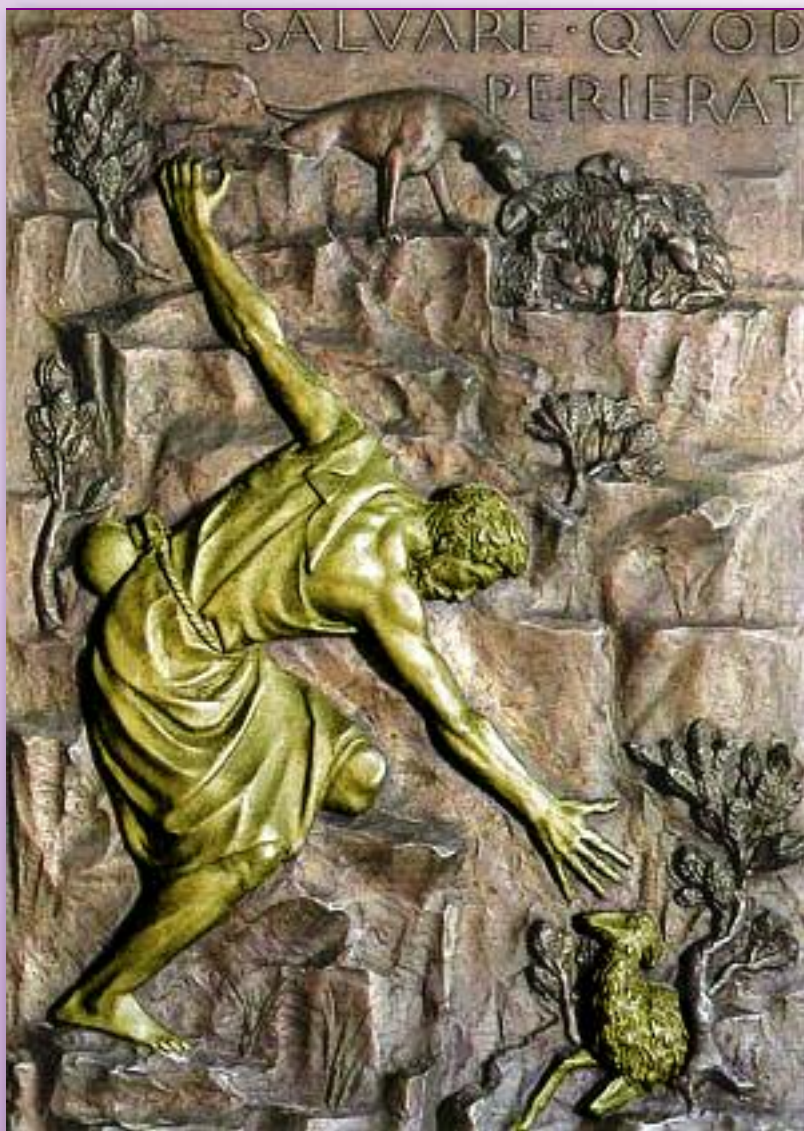


Usque ad diem 20 Maius 2015 – 8 October 2015, acceptae

DIE	OBDORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
5/20/15	Sac. Ignaas Libbrecht	GABR	08/09/1928	09/09/1948
6/5/15	Fra. Paul Morgan	PAUL	20/09/1927	13/03/1953
6/7/15	Fra. José Odriozola Kerexeta	SCOR	04/05/1924	23/04/1952
6/11/15	Fra. Pius I-Jin Chung	MACOR	24/01/1947	13/02/1974
6/20/15	Sac. Richard Scheiner	PAUL	19/08/1932	16/07/1953
6/28/15	Fra. Timoteo Specchia	MAPRAES	24/06/1934	28/04/1956
6/29/15	Sac. Esteban Barrietabeña Larruskain	SCOR	26/12/1931	09/08/1948
7/1/15	Sac. Eulogio Cordero Martínez	SCOR	05/01/1938	12/09/1955
7/9/15	Sac. Brendan Breen	PAUL	29/09/1922	15/08/1943
7/10/15	Fra. Modesto De Angelis	MAPRAES	28/06/1944	31/12/1960
7/18/15	Sac. Conleth O'Hara	IOS	27/03/1929	04/12/1950
8/10/15	Sac. Michele Carogioiello	MAPRAES	07/07/1938	15/09/1958
8/10/15	Sac. Józef Pacuszka	ASSUM	09/08/1944	02/09/1969
8/16/15	Sac. Fortunato Ciomei	MAPRAES	09/04/1909	24/10/1926
8/23/15	Sac. Brendan McDermott	PATR	11/06/1931	15/09/1950
9/4/15	Sac. Innocenzo Pisconti	MAPRAES	08/02/1924	30/09/1942
9/9/15	Sac. Ronan Callahan	PAUL	22/05/1923	15/08/1945
9/20/15	Sac. Gaudenzio Medina	MAPRAES	16/10/1928	08/09/1945
9/24/15	Sac. Esteban Queréndez Alaña	SCOR	28/11/1926	07/05/1945
9/29/15	Sac. Luke Magee	IOS	06/10/1930	23/10/1948

MONIALES ET SORORES DEFUNCTAE

1/16/15	Sr. M. Cecilia dell'Immacolata (Teresa) Benedetti	Monasterio Passionistarum de Tarquinia (Italia)	25/11/1942	5/06/1966
1/29/15	Sr. Lourdes Rosa de María Virgen (Luz Elena) Aguilera Casillas	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	26/09/1937	08/12/1963
2/5/15	Sr. Maria Tecla di San Giuseppe (MŞ Giuseppa) Colucci	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	08/10/1937	12/09/1959
2/11/15	Sr. Ma. de los Ángeles del Sagrado Corazón Delgado Alvarado	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	01/10/1936	03/06/1952
2/22/15	Sr. Conleth O'Leary	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	18/09/1922	23/01/1944
3/23/15	Sr. Ellen Downes	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (U.S.A.)	10/09/1935	28/08/1957
4/13/15	Sr. Martha de Jesús Crucificado (Martha Catalina) Luja Pérez	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	19/01/1968	15/08/1991
4/19/15	Sr. Germana da Anunciação (Etelvina) Possebon	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	15/03/1927	29/03/1948
4/22/15	Sr. Ann Miriam of the Hearts of Jesus and Mary Mills	Monasterio Passionistarum de Whitesville (U.S.A.)	28/10/1925	21/11/1955
4/24/15	Sr. Lairte de Jesus Coroado de Espinhos Grigolli	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	19/10/1956	31/01/1981
5/5/15	Sr. Brigid Noonan	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	10/12/1921	05/05/1941
5/6/15	Sr. Gemma Gabriel Shelly	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (Ireland)	20/07/1916	28/04/1936
5/24/15	Sr. Breda Eustace	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (Ireland)	28/10/1936	14/09/1959
6/4/15	Sr. Ana Cleusa de Jesus Crucificado Campos	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	20/05/1950	28/04/1973
6/19/15	Sr. Alda della Madre di Dio (Carolina) Rossini	Monasterio Passionistarum de Ovada (Italia)	01/08/1928	14/09/1953
8/22/15	Sr. Matilde de S. Paulo da cruz (Elza) Teixeira	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	14/04/1917	21/10/1934
8/24/15	Sr. Dolores de Jesús Agonizante (María Dorinda) Romero Curros	Monasterio Passionistarum de Torrente (España)	26/07/1925	05/04/1964
9/11/15	Sr. Maria Cecilia de S. Pedro Apóstolo (Ignez) Ferreira	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	07/11/1922	16/08/1942
9/19/15	Sr. Marie Alphonsus Dunne	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (Ireland)	09/09/1918	07/05/1945
9/29/15	Sr. Arcangela dell'Addolorata (Giovanna) Rapizza	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	30/05/1926	02/11/1947
10/8/15	Sr. Cesarina dell'Addolorata (Angelica) Cimmino	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa)	01/03/1934	24/03/1956



MISERICORDIA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.

Misericordia: è fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi.

Papa Francesco
Bolla di Indizione del
Giubileo Straordinario
della Misericordia (Nos.1-2)

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB
WWW.PASSIOCHRISTI.ORG
E-mail BIP: bip@passiochristi.org